N. 85 — Domenica 26 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Domenica 26 Marzo — N. 85

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino, ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 10 13
Estero (paesi non convenzionati) — 75 50 — 37 75 — 18 88

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il Ministero presenta alla Camera le dimissioni

La situazione politica - Le dicerie sulla crisi.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

L'annunzio alla Camera dei deputati.

Seduta del 25 marzo.

Roma, 25, ore 18.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 15.

Tittoni annuncia le dimissioni del Gabinetto.

TITTONI, ministro degli esteri, presidente interinale del Consiglio, *(Segni d'attenzione)* partecipa che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a Sua Maestà il Re, che si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione e prega la Camera di aggiornarsi.

PRESIDENTE: La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15,5.

Al Senato.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta, quindi il PRESIDENTE dice: « La parola è al ministro degli affari esteri. »

TITTONI, ministro degli esteri, presidente interinale del Consiglio, *(Segni d'attenzione)* partecipa al Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni e che S. M. il Re si è riservata di deliberare, aggiungendo che il Ministero rimane in carica per la tutela dell'ordine pubblico e pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Prega quindi il Senato a voler sospendere le sue sedute per essere riconvocato a domicilio.

PRESIDENTE: « Il Senato può tuttavia proseguire i suoi lavori di carattere interno. »

SANGUINETTI, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

COLONNA F., relatore della Commissione per la convalidazione dei titoli di nuovi senatori, riferisce sui titoli di Cadolini, Beltrami, Tommasini, Volterra, De Cupis e ne propone la convalidazione all'unanimità.

I titoli di questi nuovi senatori risultano approvati.

La seduta è levata alle ore 16.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note alla Seduta.

Roma, 25, ore 18.

L'ordine del giorno per la seduta d'oggi, che reca nell'ordine regolamentare le interrogazioni, il seguito della discussione sul bilancio dell'agricoltura ed inscritti quattro disegni di legge, non è che una finzione parlamentare.

L'annunzio delle dimissioni del Ministero, preveduto da tutti, produce ben poca aspettativa.

Alle 15 nell'aula vi è appena un centinaio di deputati. Nelle tribune il pubblico è molto scarso. La seduta si apre con qualche minuto di ritardo.

Al banco del Governo siedono Tittoni, Ronchetti, Rava, Orlando, Tedesco e Podotti.

E' notata e molto commentata l'assenza di Luzzatti.

Il presidente dà subito la parola all'onorevole Tittoni, e nella Camera si fa silenzio.

Molti deputati restano nell'emiciclo, attorno al banco del Governo.

La Camera accoglie con generale ilarità le comunicazioni del Governo.

Il presidente dichiara subito sciolta la seduta. Parecchi deputati vanno a salutare i ministri, e per qualche minuto nell'emiciclo si commenta ad alta voce.

Poi la Camera si spopola, e nei corridoi cominciano le chiacchiere sulla crisi, che sono tuttavia scarse.

Fra l'altro, si dànno per certe le nomine dell'on. Marsengo-Bastia a ministro dell'agricoltura, e dell'on. Giunturco a ministro guardasigilli. Si dice che al tesoro passerebbe il Rubini, e rimarrebbero nella combinazione Fortis-Tittoni i ministri Rava, Majorana, Pedotti e Mirabello. L'on. Rava avrebbe i lavori pubblici, e l'on. Gualtieriotti sarebbe promosso ministro delle poste.

Questo si afferma da coloro che credono in un rimpasto ministeriale più che in una vera crisi di Gabinetto.

Ma quelle che si dicono oggi sono tutte delle congetture.

Fortis non ha parlato ancora con nessuno, nè fu chiamato al Quirinale, dove non sono stati invitati per stasera i presidenti della Camera e del Senato.

La situazione vera.

Roma, 25, ore 21,45.

Uno che capiti a Montecitorio o anche a Palazzo Madama trova almeno un paio di Ministeri belli e fatti. Già si sa, per esempio, che Vacchelli andrà al tesoro, che Fusinato sarà ministro della pubblica istruzione, che Giunturco andrà alla grazia e giustizia, ecc.

Ma tutte queste notizie sono puramente inventate. Da ieri sera in poi, Fortis e Tittoni si sono visti soltanto oggi nelle ore pomeridiane, ed è verosimile che abbiano scambiato qualche idea sopra la provveduta eventualità della formazione del Ministero; ma è evidente che debbono essere stati discorsi molto vaghi, perchè il primo che può e deve parlare è il Re. Verosimilmente il Re prenderà una risoluzione stasera dopo il ritorno da Civitavecchia.

Dato e non concesso che Tittoni e Fortis siano incaricati di formare il Gabinetto, non è mica detto che lo formeranno in ventiquattr'ore, come alcuni suppongono. Altro è dire, altro è fare. Vedete: il primo punto che dovranno risolvere è di sapere quali e quanti dei ministri dimissionari Fortis vorrà conservare. Su questo proposito si sono fatte molte ciarle, ma di positivo c'è nulla. E' stato detto che Luzzatti e Ronchetti sono tutti e due, come si suol dire, spacciati.

Ma il liberarsi di tutti e due non è davvero un partito che possa prendersi alla leggera, ed un uomo cauto e prudente come il Fortis non lo prenderà che a ragion veduta.

Tutti seguitano a dire al Fortis che bisogna far presto, molto presto, ed io penso che nessuno lo desidera tanto quanto lui; ma vedrete che alcuni giorni ci vorranno prima che i nuovi ministri prestino giuramento.

Ieri sera, nel bruciore della sconfitta, molti ripetevano che appena il Ministero si ripresenterà ricomincerà la battaglia; anzi già si parlava di ostruzionismo. Oggi ho trovato molta maggior calma. I più esperimentati parlamentari riconoscono che sarebbe vera follia il voler contrastare il passo a Fortis.

Caso mai, l'attaccheranno dopo, quando ne avrà dato il motivo. Se le cose vanno bene, la Camera potrà riprendere i suoi lavori lunedì della settimana prossima.

Stamane al Consiglio dei ministri non è intervenuto il Luzzatti, e subito la gente a dire che l'aveva fatto apposta per dare ad intendere che quanto a sè si considera sciolto da qualsiasi impegno prossimo o futuro con Fortis. Io ignoro le intenzioni del Luzzatti, ma debbo dirvi che è ammalato. Lo tormenta una forte tosse, e la notte scorsa ha avuto la febbre. Oggi ha dovuto rimanere tutto il giorno a letto.

Il Senato ha convalidato oggi altre cinque nomine di senatori; così sono in tutto 19 dei 43 nominati.

V'è un po' di malumore fra molti a proposito del metodo adottato per la verifica delle elezioni. Si vorrebbe che la Commissione a non dicesse affatto le ragioni per cui propone la convalidazione non all'unanimità, ma a maggioranza, o dicesse il motivo del dissenso.

E' probabile che in questo senso sarà fatta la proposta di una mozione e che essa sarà discussa in Comitato segreto.

Si parla sempre molto della nomina dell'Engel, ma egli ha trasmesso alla Commissione i documenti che provano che egli ha la cittadinanza italiana.

S.

Le dicerie.

Roma, 25, ore 22.

La cronaca della crisi è ancora molto scarsa, e forse la ragione sta in ciò: che nessuno può dire con certezza se Fortis si limiterà a fare un rimpasto ministeriale, o se, salvo l'on. Tittoni, che rimarrebbe, farà un Ministero *ex novo*. Si assicura che l'onorevole Fortis, non appena avrà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, presenterà entro 48 ore la lista dei nuovi ministri. Molti anzi affermano che, se egli si indugiasse di troppo a dar termine alla crisi, si vedrebbe costretto a dover novamente rassegnare il mandato.

Frattanto non è possibile ricercare il fondamento della voce, raccolta anche dal *Giornale d'Italia*, secondo cui i ministri dimissionari sono tutti d'opinione di non doversene andare. Oltre alle eccellenti ragioni che ciascuno adduce per proprio conto, si accordano tutti nel considerare che, essendo stato respinto l'ordine del giorno che suonava sfiducia al Ministero, questo sia stato dalla Camera stessa confermato nel suo ufficio. « Ed il ragionamento — soggiunge il *Giornale d'Italia*, — c'è forza riconoscerlo, non fa una grinza. »

I ministri che lavorerebbero a rimanere più di tutti gli altri sono, a quello che si dice, gli onorevoli Ronchetti e Luzzatti. Si dice pure che Tittoni desidererebbe l'entrata nel Ministero dell'on. Fani, a cui verrebbe dato il portafoglio della giustizia.

Il prof. Leonardo Bianchi, a quanto si vocifera, avrebbe per ragioni personali rinunciata l'offerta del portafoglio dell'istruzione, che verrebbe dato all'on. Alfredo Baccelli.

Chi poi dà per sicuro il Fani alla giustizia mette il Giunturco all'istruzione e scarta la candidatura Baccelli. Taluni aggiungono che all'istruzione andrebbe invece il Fusinato e che il sottosegretariato alla stessa verrebbe dato all'on. Di Scalea. Così si avrebbero nel Ministero quattro ministri di Destra, di cui tre appartengono alla Camera, e cioè: Fani, Fusinato e Rubini.

Ma una così larga partecipazione non sarebbe davvero il risultato di una puntarella a Destra.

Sono molti quelli che dànno per sicura la nomina del Finocchiaro a ministro guardasigilli.

Da tutti si parla con insistenza dell'onorevole Rubini, come probabile ministro dei lavori pubblici. Questi però s'è affrettato a far dire che parte stasera per Como.

Pertanto la cronaca vera della crisi non si avrà forse prima di lunedì, dopo che Fortis, avuto l'incarico di formare il Gabinetto, comincierà a conferire coi varii uomini politici.

Da quei colloqui si potrà vedere l'indirizzo politico che prenderà il Fortis nella soluzione della crisi. Le voci che corrono oggi nella crisi sono da taluni ritenute non solo premature, ma anche sconvenienti, perchè nessun incarico ufficiale della Corona ha designato la persona che dovrà formare il Ministero.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, rileva che dalla votazione di ieri è risultato che il Ministero ha avuto fra l'opposizione 21 socialisti, 16 repubblicani, 32 radicali e 64 fra rudiniani di Destra intransigenti ed indipendenti. « Infine — dice la *Tribuna* — sbocciò un partito nuovo che da lungo tempo maturava e che non sappiamo bene come chiamare, se ex-zanardelliani o dissidenti di Sinistra, e che si compone di 27 membri, tra cui 2 appartennero al Governo e certamente vi sono ancora aspiranti. Orbene, questa ultima generazione più o meno spontanea di partito è precisamente quella che serve a chiarire meglio la situazione; situazione che si impernia e che si deve logicamente imperniare nella Maggioranza precedente, depurata degli elementi insofferenti di nuove combinazioni che ne sono oggi apertamente e liberamente usciti. »

Secondo le voci raccolte dal *Giornale di Roma*, si ritiene che Fortis si ripresenterà conservando Majorana, Pedotti e Mirabello e forse anche Rava, che sarebbe destinato ai lavori pubblici. Per la grazia e giustizia si fa il nome di Giunturco, e per l'agricoltura quello di Marsengo-Bastia. Majorana passerebbe al tesoro, ed il portafoglio della pubblica istruzione sarebbe riservato ad un uomo di Destra. Naturalmente Tittoni resterebbe agli esteri, e Fortis avrebbe quello degli interni.

La *Patria* dice che dopo le sedute di ieri non vi è dubbio a chi verrà conferito l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Il Re aveva latente bene la situazione parlamentare quando si rivolse al Fortis, e quell'intuito ha avuto ieri una più salda conferma.

La *Patria* aggiunge che se, come si crede, Fortis sarà incaricato, d'accordo con Tittoni, di formare il nuovo Gabinetto, è da augurarsi che riesca sollecitamente nell'intento anche perchè è difficile, dopo il voto della Camera, trovare ostacoli là dove li trovò nel primo tentativo non riuscito.

L'*Agenzia Italiana*, alludendo alla combinazione Fortis-Tittoni circa la soluzione della crisi, scrive: « L'Amministrazione che verrà formata coi concorso o col senso dei due eminenti uomini, tra i quali ha avuto luogo oggi, col pomeriggio, un breve colloquio, conserverà immutate le basi di quella maggioranza che ieri si è ancora una volta così splendidamente riaffermata; ma abbiamo ragione di credere con intendimenti e propositi, i quali valgono altresì a rendere più agevole più logica, più omogenea e non sospetta a qualcuno dei meno prevedibili ostacoli, ingiustamente lamentati, l'esecuzione dell'altissimo compito di chi è per essere chiamato dalla fiducia del Re a formare il Governo dello Stato. »

L'arrivo a Civitavecchia dell'imperatrice di Germania.

L'incontro coi Sovrani d'Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 25, ore 14,45.

Alle 12, il Re e la Regina, col Principe di Piemonte, sono partiti, in treno speciale, per Civitavecchia, a salutarvi l'Imperatrice di Germania. Accompagnavano i Reali il conte e la contessa della Trinità, il generale Pozzio-Vaglia, il ciambellano di Corte, Avogadro. Il Re vestiva la piccola tenuta da generale, la Regina indossava un abito grigio con guarnizioni bianche, e sulle spalle aveva una *fichu* di lontra. Il Principe di Piemonte giunse in altra carrozza, colla contessa della Trinità. Il Reale bimbo fu oggetto di viva curiosità nei presenti, sui quali volgeva i suoi grandi neri occhi.

Civitavecchia, 25, ore 18,10.

Le torpediniere *Condor* e N. 50 sono partite stamane per scortare l'*Hohenzollern*, che ha a bordo l'imperatrice Augusta. L'attenderanno a Monte Argentaro e lo scorteranno a Civitavecchia.

Stamane il tempo era molto coperto, il mare quasi calmo; la città imbandierata e animata: poi le condizioni del tempo peggiorarono.

La popolazione uscì dal mattino si era riversata sul Lungo Mare e al porto, attendendo l'arrivo dell'*Hohenzollern*, che fu avvistato alle 8,55.

La barca dei piloti, comandata dal pilota capitano Villani, mosse subito ad incontrarlo.

Quando la bella nave apparve, scortata dalla contratorpediniera tedesca *Blopner* e dalle torpediniere italiane, le navi ancorate nel porto alzarono il gran pavese. Il *Rapido* sparò 21 colpi di cannone. L'*Hohenzollern* venne ormeggiato nell'avamporto sud. Il console tedesco si recò subito a bordo, e fu ricevuto dall'Imperatrice, nel suo salotto particolare: il console le presentò un mazzo di fiori con un mazzo dai colori tedeschi. L'Imperatrice lo ringraziò della sua cortesia, e si disse felice di rivedere l'Italia e i suoi Sovrani.

A bordo dell'*Hohenzollern*, coll'Imperatrice di Germania, ed oltre ai principi Eitel ed Oscar, si trovava anche l'ambasciatore Demonts, imbarcatosi ieri sera a Genova, il barone Mirbach e altri personaggi del seguito.

L'ambasciatore tedesco discese a terra per recarsi alla stazione a ricevere i Sovrani d'Italia, in luogo dell'Imperatrice.

Si recarono a bordo ad ossequiare l'Imperatrice il colonnello comandante del presidio e il comandante del porto.

Più tardi vi furono il deputato Galluppi, il sotto-prefetto e il sindaco, che hanno presentato un mazzo di fiori all'Imperatrice. L'Imperatrice, col principe Eitel, li ricevette con squisita amabilità e disse loro di essere grata del loro cortese fattole a nome della città, e dolente di non poter vedere Civitavecchia, causa il cattivo tempo.

L'Imperatrice vestiva un abito *tailleur* di color *bleu*. Parlava francese, con grande affabilità, e si mostrava dolente del tempo grigio, che guastava la gita ai Sovrani. Anche le dame vestivano abiti *tailleurs*, con cappello di paglia alla marinara, dai nastri recanti il nome: *Hohenzollern*.

La traversata dell'*Hohenzollern* fu buona, nonostante il temporale che la nave incontrò due ore dopo la partenza da Genova.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare i Sovrani l'ambasciatore tedesco, il sindaco, il sottoprefetto, il deputato Galluppi, il console di Germania, il comandante della nave *Rapido* e il comandante della guarnigione. La macchina-staffetta giunse alle ore 13,10, precedendo il treno reale, che entrò nella stazione alle ore 13,30. Il Re e la Regina scesero dal treno, seguiti dal generale Brusati, dal conte e dalla contessa della Trinità, ossequiati dall'ambasciatore tedesco e dall'Autorità, con cui s'intrattennero cinque minuti; poi salirono nelle vetture di Corte e si recarono al porto, percorrendo il viale Garibaldi, ove la fanteria rendeva gli onori, mentre una grande folla li acclamava entusiasticamente e i cannoni facevano lo salve di saluto. Al porto i Sovrani s'imbarcarono su di una lancia coll'ambasciatore di Germania ed i seguiti. Quando la lancia passò presso il *Rapido*, i marinai fecero il saluto alla voce. I Sovrani giunsero a bordo dell'*Hohenzollern* alle ore 13,45.

I Sovrani salirono sull'« Hohenzollern ».

Ai piedi del bacarozzo si trovava a riceverli il principe Eitel, che baciò la mano alla Regina ed abbracciò il Re. Questi vestì l'uniforme di generale. I marinai dell'*Hohenzollern* fanno il saluto a voce, mentre la Musica a bordo suona la Marcia Reale. Una compagnia di marinai è schierata sul ponte e rende gli onori. L'Imperatrice ricevette i Sovrani nella grande sala del yacht insieme al principe Oscar e in compagnia del barone Mirbach, delle contesse Kalle e Rantzau e del comandante della nave. La Regina offrì all'Imperatrice grandi cesti di fiori.

La colazione a bordo.

Pochi minuti dopo l'arrivo dei Sovrani sull'*Hohenzollern*, ebbe luogo a bordo la colazione di 20 coperti. La tavola era elegantemente ornata di mughetti e di rose. La Regina sedeva tra i principi Eitel ed Oscar; l'Imperatrice tra il Re e l'ambasciatore. La colazione terminò alle ore 15; poi i Sovrani e i Principi, coi seguiti, si recarono a prendere il caffè sul ponte, e fecero un giro per la nave, accompagnati dal comandante della nave, che fornì le spiegazioni.

Alle 15,30, il Re e la Regina si congedarono dall'Imperatrice: Maria Augusta e la Regina si abbracciarono affettuosamente. Gli equipaggi fecero il saluto alla voce, e il cannone tonava, mentre la lancia si staccava dall'*yacht*. I principi Eitel ed Oscar accompagnavano i Sovrani.

Come il tempo si era rimesso, una folla anche maggiore che all'arrivo gremiva le banchine del porto e il viale Garibaldi che conduce alla stazione: il colpo d'occhio era magnifico. I Sovrani vennero acclamati con grandissimo entusiasmo allo sbarcadoio, e furono salutati dalle Autorità, a cui espressero la loro soddisfazione per la gita fatta e per l'entusiastica accoglienza.

La partenza da Civitavecchia.

Poi salirono nelle carrozze di Corte non parte, sebbene piovesse leggermente. Nella prima carrozza presero posto il Re, il principe Eitel e il generale Brusati; nella seconda erano la Regina, col principe Oscar, la contessa Della Trinità e l'aiutante di campo del Principe. Lungo il percorso dal porto alla stazione i Sovrani furono calorosamente acclamati dalla folla, mentre le truppe rendevano gli onori e le artiglierie delle navi tonavano a salve. Alla stazione i Sovrani sono stati ossequiati dalle Autorità, con cui si intrattennero affettuosamente; indi, saliti sul treno reale, si congedarono dai Principi tedeschi. Questi baciarono la mano alla Regina, poi il Re li salutò cordialmente. Il treno si mosse alle 15,45 mentre la folla che si assiepava nei pressi della stazione acclamava entusiasticamente.

I Principi e l'aiutante di campo tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*, e appena saliti a bordo, fu dato subito movimento alle 15,50, fra le salve delle artiglierie e gli urrà dei marinai.

L'ultima a Roma dell'imperatrice di Germania

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 10,30:

Stamane è entrata nel porto, provenendo da Siracusa, la nave *Sardegna*, che resterà in questo acque per rendere gli onori all'Imperatrice di Germania, qui attesa coll'*yacht* imperiale *Hohenzollern*.

Le economie di Pio X.

Il "piatto" di Rampolla soppresso.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Mi si assicura che il cardinale Rampolla sia stato colpito anch'esso dalle riforme finanziarie di papa Pio X. Gli sarebbe stato soppresso nientemeno che il piatto cardinalizio.

L'eminentissimo Rampolla gode, nella sua qualità di gran priore dell'Ordine sovrano di Malta, di una rendita di lire trentamila. Recentemente, in occasione dell'elezione del gran maestro di Malta, Pio X, informandosi delle condizioni dell'Ordine, osservò che il Rampolla, godendo già di queste 30,000 lire annue, poteva fare a meno della 24,000 che costituiscono il così detto piatto cardinalizio, che non dovrebbe essere dato a chi non ha altre prebende.

Il Rampolla non solleverà certo proteste, perchè tutto si può dire di lui fuori che sia un uomo avido di denaro.

Del resto è da notarsi che il Rampolla gode dell'alloggio gratuito nella palazzina presso Santa Marta, come arciprete della basilica vaticana.

I soci amici accennano il Merry del Val di aver consigliato lui, al Papa, questa economia.

Zeta.

Un opuscolo attribuito a Pio X.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Sotto il titolo: *Pio X, suoi atti e suoi intendimenti*, è comparso in Roma uno scritto assai molto suggestivo nei alcuni riguardi perfino attribuire al Papa.

Saranno più nel vero attribuendolo a qualche prelato altolocato, certamente bene informato ed al corrente delle cose della Curia e dell'Amministrazione generale della Chiesa.

Più volte nei miei precedenti telegrammi ebbi occasione di accennare ad alcune di queste riforme desiderate dal Papa, come, per esempio, quelle della educazione del clero, la riduzione dei seminari, specialmente nelle provincie centrali e meridionali d'Italia, la scelta dei vescovi, la soppressione delle cariche delle cardinalizie, ecc.

L'enorme cifrato anche la soppressione di alcune Congregazioni romane il concentramento di alcune altre, una riforma completa della predicazione....., tutte cose accolte che rispondono agli intendimenti di Pio X e che furono già espresse in varii documenti del Sarto non solamente da quando è Papa, ma fin da quando era vescovo a Mantova o patriarca a Venezia.

L'opuscolo è interessante ed assai sintomatico per le riforme che s'impongono; ma, contrariamente a quanto fu detto, posso assicurare che Pio X non l'ha letto che dopo che fu stampato e messo in vendita. Ciò che è certo è che il Papa se ne è fatto l'autore, come del resto lo sospettano molti.

Zeta.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,50:

Nella sala del Concistoro stamane il Papa ha detto Messa. Assistevano i pellegrini di Tarbes, accompagnati dal vescovo.

Causa il tempo cattivo, l'inaugurazione della grotta di Lourdes in Vaticano venne rimandata.

La municipalizzazione del gaz approvata dal Consiglio comunale a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 20:

Al Consiglio comunale di Venezia il sindaco Grimani presentò ieri la proposta di municipalizzazione del gaz, la quale permetterebbe di diminuire a 25 centesimi il prezzo attuale di 30 centesimi praticato dalla Società Lieben. Inoltre ne sarebbero ancora dei notevoli vantaggi per il Comune. Dopo varii discorsi, quasi tutti favorevoli, la proposta venne approvata all'unanimità. I giornali di stamane si rallegrano della decisione.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

La deposizione del padre della vittima.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 25, ore 19.

Parla direttamente. Alle ore 9 entra Modugno, che ottiene della carta ed un lapis per prendere note. Il padre di Modugno, sempre seduto in un angolo nascosto, ha sempre gli occhi fissi sul figlio. Alle ore 9,20 entra la Corte.

Dopo le solite formalità il presidente mostra un telegramma del giudice istruttore-capo di Roma, nel quale si dice che per gravi ragioni di servizio il giudice istruttore del processo Modugno non potrà venire che il mese ventuno. Il presidente fa giustissime parole di protesta contro simile modo di procedere e dispone che il giudice Bel venga ricitato martedì, avvisando il presidente del Tribunale di Roma di tale strano modo di procedere.

Continua la deposizione del padre Di Cagno.

Si introduce nuovamente il padre della vittima.

Presidente: « Ella ricorda dove rincasasse ieri, prosegua. »

Di Cagno ripete che nessuno della famiglia pernottò il 24 alla partenza della Cenzina; poichè il teste narra cose anteriori. « Due mesi dopo il ritorno della Cina del Modugno — dice il Di Cagno — io gli parlai di mia rilevanti il male della Cenzina. Egli ritenevà impossibile trattarsi della terribile infezione di cui fu detto. Io l'invitai a recarsi dal dott. Faia. Ci recammo insieme ed il Faia gli ripetè tassativamente che tanto la Cenzina quanto la figlia avevano il male ». Il Modugno si fece visitare dal Faia e il teste assicura che il dottore ebbe a dichiarare che il tenente era stato infetto. »

Modugno scrolla negativamente il capo.

Terribili ore d'angoscia.

Di Cagno (proseguendo): « Il mattino del 29 mio fratello mi mandò a chiamare in vettura. Arrivato a casa sua, vidi due miei fratelli e un cugino uscire da un'altra vettura, ed entrato in casa trovai mio fratello stravolto. Gli domandai che cos'era avvenuto. Egli mi chiese tosto, poi mi disse che aveva ricevuto un telegramma da Bitonto. Che cosa è avvenuto? gli domandai. Egli mi disse che la Cenzina era malata. Chiesi se fosse molto grave. Mio fratello non seppe rispondermi. »

Il teste si interrompe a piangere; dopo una breve pausa, così continua: « Poco dopo mio fratello mi disse che era arrivato un altro telegramma dicente che la Cenzina si era tirata un colpo. Rimasi ammutolito. Poi, fortemente, chiesi perchè lei, così bella, così allegra e ridente, si fosse suicidata. Pensai a mia moglie. Essa adorava la Cenzina. All'annuncio della disgrazia potevo morirne. »

Narra il teste le alternative di dolore e di speranza di quelle terribili ore. « Una persona venuta da Bitonto attribuiva la ferita ad un incidente casuale, e diceva che lo stato non era grave. Un'altra una figlia, maritata Besta, che si trovava in istato interessante, ebbe una convulsione. Allora io partii per Bitonto nel pomeriggio. A Bitonto trovammo i nostri parenti, abitanti colà, certi Mascelloni. Noi volemmo subito recarci dalla Cenzina: andammo. Entrai in casa e fui preso da convulsioni. *(Singhiozza)* Non vidi nulla, nulla! Seppi che nessuno della famiglia Modugno venne a ricevarci. Poco dopo mio genero Besta mi disse che il pretore voleva interrogarmi. Andai in camera e vidi il pretore ed i carabinieri. Mi misero in mano la famosa lettera. Subito mi chiesi: « Ma che rimorsi può avere la Cenzina? »

« Riconobbi i caratteri della lettera. Mi meravigliò però il vedere firmato *Cenzina Modugno-Di Cagno*, mentre solitamente alla firmava *Cenzina*. Il pretore mi domandò se la Cenzina avesse un temperamento tale da poter far supporre in lei una tendenza suicida. Lo negai e negai anche che la lettera potesse essere sua. Come mai ella non aveva pensato, uccidendosi, di lasciare qualche parola per i parenti che tanto amava? Più riguardavo la lettera, più mi persuadevo che essa, per lo stile, non poteva essere della Cenzina. »

Avv. Mazza, della Difesa. — Il padre sta ripetendo testualmente brani della requisitoria. Si vede che la studiò a memoria.

Presidente. — Non interrompa.

Avv. Mazza. — Constato solamente.

I primi sospetti.

Di Cagno continua dicendo che ebbe l'impressione che la scrittura poteva essere della Cenzina. Ma l'espressione della lettera, no. « Il pretore, — dice il teste, — mi domandò se avessi sospetti: risposi, no. Le feci poscia le mie impressioni, non manifestai sospetti. » Il pretore quella sera non mi disse che vi fossero sospetti, però, le sue interrogazioni mi sembrarono quelle d'un uomo già prevenuto. »

Mentre il teste parla, il Modugno ascolta attentamente, manifestandosi commosso.

Di Cagno continua: narrando che egli voleva rimanere presso la figlia, ma il genero Besta lo dissuase, dicendo che il pretore voleva fare indagini tranquillando via. *(Piange)* Il teste conferma che una sua figlia aveva gridato, entrando a casa: « Dove è l'assassino? » Dice però che nessuno protestò per queste parole, egli non vide che i parenti Mascelloni. In casa erari la massima quiete.

Presidente. — Ella non mostrò il desiderio di vedere ed interrogare il genero Modugno?

Teste. — Non pensavo a nulla. Ero incapace di pensare.

Presidente. — Ma nessuno della sua famiglia corrè di vedere il Modugno?

Il *teste* rimane un poco confuso, poi dice: « Non trovammo nessuno ».

L'avv. *Rubichi* domanda che si leggano le lettere di fidanzamento tra la Cenzina ed il Modugno.

Presidente: « Non ora. Il teste continui pure. »

Il *teste* prosegue: « Ritornati a casa pensammo come la Cenzina avesse potuto scrivere la lettera. Le ragazze continuavano a gridare all'assassino. Il genero Besta aveva copiato la lettera. Vito Di Cagno, letta la lettera, disse: « No, avete ragione. Non credevo possibile l'assassinio, ora comprendo che avete ragione. La Cenzina fu assassinata. »

Il teste s'interrompe, singhiozza, poi continua: « Quando vidi la pistola Mauser così grande e mostruosa rimasi impressionato. Io mi domando come ella avesse fatto ad usare quell'arma, anzi ritenni impossibile che l'avesse usata. Ogni giorno che passava, la famiglia Di Cagno, che sino dal primo momento aveva avuto la sicurezza che si trattava di assassinio, pensando al modo imperioso con cui il Modugno trattava la Cenzina, se ne persuase sempre più. »

Presidente: « Ma lei non ha fatti che provino questo cattivo trattamento? »

Di Cagno: « La Cenzina era così sottomessa! So però che una volta sua madre le domandò perchè non tentava di rappacificare gli sii e il Modugno; ella rispose, piangendo, di non potere. »

Il carattere della vittima.

La Cenzina come mamma.

Presidente: « Può escludere il timore che la Cenzina avesse motivi di melanconia? »

Teste: « Cenzina era sempre allegra; amava suo marito, ma faceva capire di averne grande paura. Quando era sola colle sorelle, giocava, rideva, era gaia; appena arrivava il marito, si soffocava, quasi non più parlare. »

Un giurato: « La Cenzina amava la propria figlia? Dopo la nascita di quella migliorò o peggiorò il suo carattere? »

Teste: « La Cenzina idolatrava sua figlia; la maternità non le cambiò affatto carattere. »

Presidente: « Ricordo, infatti, che in un diario la Cenzina scrivere frasi in cui dipingeva la propria allegria. »

Pubblico Ministero (all'accusato): « Le lettere della Cenzina non parlavano sempre della bambina? »

Modugno: « Sì; quando non mi scriveva notizie della bambina la rimproverava. »

Pubblico Ministero: « Come è che il Modugno disse che la Cenzina non amava molto la figlia? »

Modugno: « Veramente! Insisto che la Cenzina non amava molto affetto per la figlia. »

Presidente: « Ma allora come spiegate che la Cenzina vi scrivesse che se fosse morta la figlia avrebbe trovata morta anche lei? »

Modugno: « Quando ero in Cina mi sembrava che la Cenzina, dalle sue lettere, amasse molto la figlia; ma, tornato, vidi che le cure materiali non rispondevano alle frasi delle lettere. »

Modugno dice che la notte, quando la bambina piangeva, si alzava lui o la cameriera a soccorrerla, però egli riassume che la Cenzina non era una cattiva madre. Ella, solo, non sentiva molto entusiasmo per la bambina.

Un *giurato:* « Per quale ragione la bambina non dormiva nella camera dei genitori? »

Modugno: « A Bari ella dormiva nella nostra camera, a Bitonto dormiva coi nonni. »

Il padre Modugno assente col capo singhiozzando.

Una lettera dal carcere.

Presidente: « Il Modugno non scrisse dal carcere? »

Di Cagno narra che seppe che tale Bentoss aveva una lettera di Modugno, scritta dal carcere. Detto individuo la portò misteriosamente nello studio del Di Cagno, dove c'erano anche i fratelli Simeone.

Mazza della Difesa: « La lettera fu comprata pagandola bene. »

Balestrino, della Parte civile: « Che vuol dire queste? »

Mazza: « Sì, è la verità! Anche l'avvocato Ferrara non protestò l'altro ieri! »

Ferrara: « Non ho udito. »

Il *presidente:* « Silenzio, perdio! »

Di Cagno, continua. Egli narra come veramente il Bentone chiese denaro per cedere la lettera, ma poi la cedette senza niente.

Presidente: « Insomma, il Modugno voleva sapere come andavano le cose sua. Io e voi tutti, se fossimo carcerati, faremmo lo stesso. Questo biglietto, dato un detenuto che era sorvegliato speciale, fece sì che per la sua consegna si chiedesse una forte somma. Il padre Modugno non combinò. Allora, dispettoso, il detenuto si rivolse al Di Cagno. Questi avvertirono il giudice istruttore, o il giudice, anzichè come il dovere gliе lo imponeva, sequestrare il biglietto, disse al Di Cagno: cercate di farvelo dare; e così fu fatto. Il biglietto però ha nulla di misterioso. L'unica cosa deplorevole è il contegno di chi doveva impedire simili libertà! » *(Approvazioni clamorose)*

La Cenzina e gli zii.
Lettura di corrispondenza.

Ferrari, della Parte civile, domanda se Modugno proibì alla Cenzina di visitare gli zii.

Modugno: « No. »

Di Cagno: « Invece, sì, lo proibì! »

Modugno muove alcune domande al teste, e sorge un battibecco tra Della Porta, della Difesa, ed il procuratore generale.

Il *presidente* fa calmare, disperato.

Il *procuratore generale* domanda la lettura della lettera con cui Cenzina si lagnava con la zia Vito del marito. Quindi domanda al Modugno a cosa attribuisca quella lettera.

Modugno: « Non lo so; però quella lettera con fu mai spedita. »

L'avv. *Ferrari*, della Parte civile, chiede se alla volta il Modugno non contraffece il biglietto del colonnello annacquiantegli di essere stato prosciolto per la Cina, onde giustificarsi verso i parenti.

Modugno si volta dicendo: « A questo domando non rispondo. »

Si torna allora a muovere contestazioni al teste sulla circostanza del biglietto del colonnello; ma lo risposte non hanno importanza. Si legge quindi una lettera della Cenzina al marito quando era a Spinazzola, tre mesi prima della morte.

Si legge altra corrispondenza, e questa lettura richiede molto tempo e si prolunga fino quasi a mezzogiorno.

L'udienza si rinvia alle ore 14.

Udienza pomeridiana del 25.

Un questionario ai periti.

Alle ore 14 si riprende l'udienza. Assiste la stessa folla di signore.

Il *presidente* muove un nuovo quesito ai periti medici e balistici: 1.o Se dopo le svolgimento del dibattimento si è nuovo essere riputano di confermare o rettificare i giudizi espressi nell'istruttoria; se, cioè, tenuto conto della potenza dell'arma, dell'entità della ferita e dello stato comatoso della Cenzina, si debba sicuramente escludere che dopo l'esplosione ella abbia subito perduto, oltre che la conoscenza e la favella, anche le forze fisiche, restando come corpo morto.

2.o Tenuto conto dell'arma adoperata, della qualità e delle dimensioni di essa, della direzione, della località e dei caratteri della ferita, dell'ingresso e del percorso del proiettile esploso, descrivere con maggiore evidenza, anche con disegni, la giacitura rispettiva della testa, del corpo, degli arti superiori, che nell'ipotesi di suicidio la suicida avrebbe dovuto probabilmente prendere, per essere meno impacciata, rendendo agevole e sicuro l'atto ferale.

3.o I periti dicano in quale rispettiva posizione della testa, del corpo e delle braccia avrebbe dovu

delle forze fisiche, assumere la posizione reclinata sul corpo quasi a formare un angolo retto coll'asse del corpo stesso o un'altra posizione da poter parare tale.

5.o Dire dove avrebbe dovuto cadere la pistola sfuggendo dalla mano della suicida.

6.o Dire se la Cenzina, dopo il colpo, potesse scoprirsi le coltri fino al ventre o se si debba ritenere che ella si sia scoperta prima del colpo stesso, anche per cercare più libera delle sue mosse.

ENTRA LA MADRE DELLA VITTIMA.
UN INCIDENTE.

Il *Presidente* dà alcune dilucidazioni sui quesiti e si introduce quindi la madre della Cenzina, Angiani Maddalena.

Mazzo, della Difesa, domanda ai professori Virgilii, Saporito e Bianchi se hanno scritto la memoria sulle facoltà mentali della Cenzina.

Balsamo, della Parte civile, si oppone, e la presentazione della relazione viene rimandata.

La madre della Cenzina è una vecchierella dimessa, veste un abito nero, un *paletot* nero e porta uno scialle di lana nera in capo. Ha 53 anni ed è nata ad Ostuni. Il sostituto procuratore del re dice che la ragazza di Modugno, malgrado la sua parentela col Modugno, dev'essere sentita in base all'art. 287. La Difesa protesta, dicendo che non ne insiste le ragioni per l'art. 287, ma bensì per quello 256. La Parte civile si associa.

Il P. M., prof. Innamorati, in capone lucidamente le ragioni militanti in favore della Parte civile. L'Accusa ed anche il sostituto procuratore del re parlano lungamente, spesso interrotti dal deputato Rubicchi, che replica meravigliosamente.

La Corte si ritira a deliberare sull'incidente.

Alle ore 16 entra la Corte, che ordina che si senta, come testimone, la suocera Maddalena Angiani.

Si rinvia quindi l'udienza a martedì, alle ore 9,30.

Il movimento per la pace si accentua

Il granduca Nicolò non andrà in Manciuria — Anche a Tsarkoie-Selo si pensa alla pace — Le riserve del tesoro russo — Le perdite russe a Mukden.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Parigi, 25, ore 8,37.

Voci sparse un po' dappertutto, e che tutti i corrispondenti di giornali a Pietroburgo si affrettano a segnalare, dicono che il Governo russo si è ormai convinto, se non della necessità, almeno dell'utilità di concludere la pace.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che siccome la notizia gli pareva inesatta, così volle raccogliere ragguagli ben precisi in proposito e gli riuscì di sapere quanto segue.

Il granduca Nicola Nicolaievitch è bensì stato incaricato, come fu detto, di un'inchiesta allo scopo di stabilire se convenga o meno continuare la guerra; ma, contrariamente a quanto si credeva, l'inchiesta avrà luogo, non già in Manciuria, ma in Russia, poichè la situazione militare dell'Estremo Oriente risulta abbastanza chiara dai rapporti del generalissimo, senza rendere necessario il viaggio del Granduca. Questi sta studiando perciò in Russia se sia possibile fare, a 12,000 chilometri dalle basi di rifornimento, lo sforzo che richiederanno il trasporto e il mantenimento di un esercito di almeno 600,000 uomini.

L'inchiesta del Granduca si svolge rapidamente; quando egli ha bisogno di ragguagli manda uno fra i suoi aiutanti di campo con un biglietto a questo od a quel capo servizio del Ministero competente perchè gli fornisca le informazioni necessarie.

Il corrispondente dice di aver potuto sapere che il rapporto del Granduca non è ancora pronto, e che esso esamina pure tutte le questioni riguardanti la marina. Quando sarà terminato, il Consiglio di guerra lo discuterà e deciderà: 1° se lo sforzo sia possibile; 2° se i sacrifizi finanziari e d'altro genere imposti alla Russia dalla guerra sono in rapporto con i risultati militari e politici che è possibile ottenere.

« Ad ogni modo — continua il corrispondente dell'*Echo* — in Russia continuano i preparativi militari e finanziari come se la guerra dovesse continuare; e quand'anche la pace venisse riconosciuta preferibile, non si accetterà che una pace onorevole, la quale non imponga nè indennità in denaro, tranne un compenso per i prigionieri, nè cessioni di territorio russo, nè menomazione dei diritti della Russia nell'Estremo Oriente.

« In conclusione, la pace è nell'aria e se i giapponesi non mostreranno pretese troppo forti, è possibile che i negoziati si iniziino quanto prima.

« Si crede che un'iniziativa della Francia e degli Stati Uniti sia probabilissima e si segnalano anzi già parecchie visite di Iivolsky, ambasciatore di Russia in Danimarca all'ambasciatore francese, presso il quale si sarebbe pure già recato il barone Rosen, ex-rappresentante della Russia al Giappone.

« Nel mondo diplomatico si annette una certa importanza a questa visita.

« Il granduca Nicolò si recherebbe nell'Estremo Oriente, solo se la continuazione della guerra verrà riconosciuta inevitabile.

« Un'altra inchiesta militare è stata intrapresa allo scopo di conoscere lo stato vero, morale e materiale dell'esercito. Tale inchiesta si svolge sull'operato dei comandanti dei Corpi d'armata e dei generali superiori.

« Una terza inchiesta sarà fatta presso l'Amministrazione della Polizia, poichè le Autorità sospettano che irregolarità gravi vi sono state commesse. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* volle sapere che cosa ci fosse di vero nelle voci di un intervento franco-americano per la pace, e si recò alle Ambasciate dei due paesi, ove naturalmente gli si affermò che i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti non avevano avuto dai loro Governi alcun incarico in proposito.

« Nondimeno — soggiunge il corrispondente, — nei Circoli diplomatici prevale l'opinione che il momento di fare la pace sia ormai giunto. Il complesso delle circostanze non è certamente favorevole per questa soluzione; ma quando le circostanze saranno mai favorevoli? E' certo che l'esercito russo non sarà pronto tanto presto a lottare vantaggiosamente contro l'esercito giapponese. »

Indipendentemente da ciò, il corrispondente dice di aver parlato ad una personalità diplomatica, molto bene informata, che gli disse: « Un rivolgimento completo di opinione, probabilmente motivato, avviene attualmente a Tsarkoie-Selo. Si comincia a comprendere che la guerra attuale, quando anche prendesse una piega più felice per la Russia, non condurrebbe nulla. Perciò il partito dei pacifici va ogni giorno acquistando più numerosi aderenti. Il Governo russo non vorrebbe certamente disarmare Vladivostock o tanto meno cederla ai giapponesi; ma forse consentirebbe alla retrocessione al Giappone dell'isola di Sakaline, quantunque esso domini la foce del fiume Amour e il suo abbandono equivalga a lasciare il territorio russo senza difesa alcuna dalla parte del mare di Bering. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Si persiste a dire che la Cina non sarebbe lontana dal chiedere la cessazione delle ostilità sul suo territorio. »

Londra, 25, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Si è convinti che una più lunga continuazione della guerra sarebbe, dal triplice punto di vista finanziario, economico e politico, disastrosa per la Russia e si sarebbe decisi ormai a mettervi fine. Naturalmente non si può ancora dire a quali condizioni; tuttavia è certo che la Russia non acconsentirà a niun conto a pagare qualsiasi indennità ai giapponesi.

« La cifra delle indennità di guerra ammonterebbe probabilmente a cento milioni di sterline. Ora la Russia preferirà impiegare questa somma a continuare la lotta fino a completo esaurimento del Giappone ed a rovinare il nemico, piuttosto che permettergli, versando questa somma nelle sue casse, di acquistare una flotta potentissima.

« Un'altra condizione della pace sarebbe la mediazione della Francia, della Germania, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, e più specialmente delle due Potenze anglo-sassoni, per moderare le esigenze del Giappone. Da parte sua la Russia darebbe pegno del suo desiderio di pace coi grandi sacrifici che consentirebbe. »

Il corrispondente del *Daily Mail*, a Pietroburgo ha intervistato il ministro delle Finanze, che la ha autorizzato ad assicurarsi lui stesso della realtà dell'esistenza della riserva d'oro che si dice esistere nelle casse del tesoro. Il ministro ha aggiunto che controllava egli stesso ogni giorno l'ammontare della riserva d'oro. « Oggi, — disse egli, — vi sono 890 milioni in oro, oltre a 120 milioni di rubli depositati a Londra, Parigi, ed altrove, cioè che fa un totale di oltre un miliardo di rubli in oro. Inoltre esiste una somma di 320 milioni di rubli in oro appartenenti al tesoro, che sono depositati, in gran parte all'estero, presso banchieri di Berlino e di Parigi. »

Interrogato sui mezzi finanziari per continuare la guerra, il ministro ha detto che la situazione finanziaria permette allo Tsar, se vuole, di continuarla.

In quanto alla questione del prestito in Francia, Kokotsew ha dichiarato che si è soltanto nel periodo dei negoziati, e che essi possono durare qualche settimana, il momento non essendo propizio.

Il ministro ha pregato poi il corrispondente del *Daily Mail* di aggiornare a domani la sua visita al tesoro, essendo il direttore della Banca di Stato, alla Conferenza dei ministri.

I giapponesi si avvicinano a Kirin.

Londra, 25, ore 8,55.

Il corrispondente a Tokio del *Daily Telegraph*, telegrafa: « Il Corpo giapponese che ha occupato Chaigton è composto di cavalleria ed artiglieria di campagna. Il Corpo russo della stessa composizione che formava la retroguardia ha offerto una resistenza poco energica.

« L'irresistibile marcia in avanti dei giapponesi continua; essi si avvicinano a Kirin.

« Il risultato della battaglia di Mukden, è questo: 39,500 prigionieri russi e 26,500 morti sul campo di battaglia. Si calcola che le perdite russe, in totale, abbiano raggiunto la cifra di 90 mila uomini. »

Voci di una battaglia navale.

Pietroburgo, 25, ore 10,5.

Ieri era corsa la voce di un combattimento navale che sarebbe avvenuto fra le squadre russa e giapponese nell'Oceano Indiano; ma la voce era basata soltanto sulla notizia della presenza di parecchie torpediniere giapponesi nelle acque dell'isola di Ceylan.

L'imminente ritiro del ministro della guerra russo.

Pietroburgo, 25, ore 12.

Si considera imminente il ritiro del ministro della guerra. Si ignora ancora il nome del suo successore. I corrispondenti dal teatro della guerra persistono a temere che il lento inseguimento dei giapponesi nasconda un movimento aggirante tendente ad impedire la ritirata dei russi su Karbin.

Per sopperire alle spese di guerra.

Pietroburgo, 25, ore 9,10.

Il *Nowoe* dice che il progetto presentato dal ministro delle finanze per aumentare le entrate dello Stato durante la guerra è stato approvato quasi senza modificazioni dalle sezioni riunite del Consiglio dell'Impero.

Il prestito giapponese.

Londra, 25, ore 8,25.

Lo *Standard* ha da New York: « Il prestito giapponese è già più che coperto. »

La nascita di un Principino russo.

La convocazione dello « zemsky-sobor ».

Pietroburgo, 25, ore 10,30.

La granduchessa Mavrikievna, moglie del granduca Costantino e principessa di Sassonia-Altenbourg, ha dato alla luce ieri una figlia, alla quale fu imposto il nome di Natalia. La salute della Granduchessa è soddisfacente.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* a Mosca annuncia che la convocazione dello zemsky-sobor è decisa.

Kowalinsky, procuratore della Corte d'Appello di Vilnavia, è nominato direttore del dipartimento di polizia. Il luogotenente De Plehve, capo di stato maggiore dell'esercito del sud, è nominato comandante la fortezza di Varsavia.

Una vera agitazione regna in quasi tutti gli stabilimenti scolastici.

La maggioranza della Commissione della stampa, nella seduta di ieri, ha votato la soppressione della censura preventiva per tutti i libri.

La morte di un filantropo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,30:

E' morto stamane Matteo Schilizzi. Era nato in Grecia, e venuto a Napoli, prodigò quivi la sua grande fortuna. La sua prodigalità gli fece acquistare una grande popolarità, specialmente fra la povera gente, che lo salutava per le vie come il grande suo benefattore. Egli tenne pel primo a Napoli il grande giornale che fu il *Corriere di Napoli*, e in esso profuse milioni, ma il giornale subì poi grandi traversie e passò in altre mani, assorbito in ultimo dal *Mattino*. Era ammalato da molto tempo, e viveva da tutti appartato, logorato da terribile malattia d'esaurimento.

Come è morto e come visse Giulio Verne.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 7.

Ecco qualche particolare sulla morte di Giulio Verne. Egli è morto circondato dai suoi. Fu la sua signora che gli chiuse gli occhi; sempre presso di lui suo figlio, Michele Verne, le due figlie e due suoi nipotini; anzi il più piccolo dei nipotini, che abita in Provenza, giunse ad Amiens martedì sera, e Giulio Verne lo riconobbe e manifestò il proprio contento di essere circondato dall'intera famiglia, negli estremi momenti.

Riconobbe pure il suo editore, Hetzel; poi cadde nel coma e non riconobbe più nessuno.

Giulio Verne è nato a Nantes nel 1828, e contava, quindi, 77 anni. Egli non ebbe a sopportare le noie che passano quasi tutti gli scrittori nei primi loro anni; il suo famiglia era abbastanza agiata.

Quando egli ebbe terminati gli studi nella sua città natale, venne a Parigi per compiervi gli studi di diritto. Qui si legò con Alessandro Dumas, figlio, e fu forse quest'amicizia che lo spinse verso la carriera letteraria. Il Verne si decise, da principio, alla commedia; e scrisse a 22 anni, una commediola, che fu rappresentata al Vaudeville. Poi, in collaborazione con diversi altri scrittori, fece diversi libretti di opere e di opere comiche. Infine, sempre al Vaudeville, fece rappresentare una commedia in tre atti, *Undici giorni d'assedio*.

Nondimeno, le sue opere teatrali non conducevano il loro autore alla fortuna, e siccome egli non sentiva amore per la giurisprudenza, così, terminati i suoi studi di diritto, si impiegò presso un agente di cambio. Ma la finanza non gli sorrideva più del Foro, ed egli perciò lasciò anche la casa dell'agente di cambio per scrivere un romanzo. Era quello intitolato: *Cinque settimane in un pallone*, ed era concepito in un genere nuovo, che fu pubblicato dall'editore Hetzel e che ebbe gran successo.

Fu così che nel 1863: Giulio Verne aveva trovata la sua strada. Seguirono i romanzi che resero il suo nome così popolare, specialmente tra i fanciulli, popolare così che soltanto quelli di Alessandro Dumas padre e di Fenimore possono eseguirgli ragguagliati.

Contrariamente a ciò che si può supporre, Giulio Verne non viaggiava affatto; egli scrisse tutti i suoi viaggi straordinari presso ed un buon fuoco e in pantofole! Aveva bensì la passione dei piccoli viaggi marittimi che egli compì dapprima con un *yacht*, il *Saint-Michel*, che aveva comperato e che era di 10 tonnellate scitento e a vela. Con esso fecero delle piccole crociere sulle coste della Normandia. Tutto l'equipaggio era costituito da due soli marinai; egli funzionava da capitano e da pilota.

Più tardi, quando i suoi libri gli ebbero dato la ricchezza, il *Saint-Michel* divenne un yacht a vapore di un centinaio di tonnellate. Ma anche con questo Giulio Verne non fece mai eccessivo lusso: la sua bandiera se non sulle coste della Bretagna e dell'Inghilterra, spingendolo qualche volta ad ardite crociere sulle coste dell'Europa Settentrionale o nel Mediterraneo. Dopo la guerra egli si ritirò ad Amiens, d'onde più non si mosse. Divenne consigliere comunale di quella città e si occupò sempre di questa sua carica col massimo amore.

Negli ultimi due anni era divenuto quasi cieco ed aveva continuato a dettare le sue opere fino agli ultimi giorni; si dice infatti che lasci cinque romanzi di viaggi inediti.

Parigi, 25, ore 22,30.

Quando Giulio Verne era vivo, gli capitava spesso di sentir parlare di lui sui giornali francesi con leggera ironia, come di uno scrittore che una persona seria non può ragionevolmente mostrare di apprezzare e ammirare. Ma il tono è assolutamente cambiato nello necrologie che oggi di lui pubblicano tutti gli organi della stampa francese indistintamente.

Il più grave fra tutti, il *Temps*, se la prende addirittura coll'Accademia Francese, che non si mostrò mai disposta ad accoglierlo nel proprio seno, nonostante le esortazioni del Dumas figlio, amicissimo del Verne.

« L'Accademia sarebbe dovuto comprendere — scrive il *Temps* — che la popolarità, quando è a tal punto irresistibile e vittoriosa, quando si afferma con altrettante traduzioni quante vi hanno lingue, con altrettanti adepti quanti sono esseri viventi, vale e supera il consenso della posterità. Le opere del Verne formano un complesso di cento volumi, che non hanno alcunchè di analogo nelle altre letterature, e costituiscono un prodigioso sforzo di civilizzazione di cui non vi ha altro esempio nel corso dei secoli. »

Le grandiose feste italo-francesi che si preparano a Parigi per la Mi-Carême

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 25, ore 21.

I diplomatici francesi ed italiani sono riusciti, da qualche tempo, già a legare i due popoli vicini in uno stretto vincolo di amicizia e di fratellanza. Ma non tutte le rivalità sono cadute; così che i parigini, gelosi dello splendore delle feste turchesi e moresche, hanno deciso di non essere inferiori in occasione delle feste di metà Quaresima; e preparano nell'ombra cose di una grandiosità fantastica, non mai vedute finora.

I lavori di preparazione vogliono aver il termine, avvolti da un certo qual mistero. Si può nondimeno dare qualche indicazione sulla cavalcata che avrà luogo il 30 marzo.

Le giovani regine italiane, signorine Ferro-Pia e Maria Nulli, avranno un superbo carro alla Luigi XV, tutto fiori ed ornamenti, trainato da dieci cavalli, contromastrati e bardati. Un altro carro, pure tratto da 10 cavalli, consacrerà l'accordo franco-italiano; è una locomotiva, contornata da personaggi, nei caratteristici costumi italiani e francesi, e sormontata dall'ingresso di un tunnel, su cui i nomi di Magenta e Solferino sfolgoreranno unitamente alla data del 1903. Un gruppo vi rappresenta l'Italia e la Francia unite dalla città di Parigi, che loro mostra le Arti, il lavoro, il commercio.

Su questo carro siederanno le regine francesi, signorine Troupel e Toyer. Seguirà il carro della Macelleria, che rappresenta una stalla coi tradizionale bue grasso, circondato da animali domestici, e sormontata da un enorme pignatta, su cui fanno capolino i legumi del classico lesso francese.

Il carro della calunnia rappresenta una enorme macchina, nella quale entrano i grassi animali che papote, per uscirne trasformati in salami e salsicciu. Indi seguono i carri di diversi altri Mercati.

Così il corteggio sarà imponente e non c'è da meravigliarsene quando si pensi che sono ben sette le regine che vi prenderanno parte, giacchè anche i più remoti quartieri hanno voluto essere rappresentati da una loro sovrana.

Prenderanno parte al corteo: le fanfare, le musiche, la cavalcata spartiva e la sfilata dei personaggi allegorici. Ci saranno, complessivamente, più di 1500 persone in costume, 10 carri e 20 *landaus*.

Alla sera, nel palazzo del *Petit Journal*, italiani e francesi, in numero di 600 circa, sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano, conte Ternieli, celebreranno e consacreranno, in un sontuoso banchetto, questa nuova pubblica manifestazione della simpatia delle due Nazioni.

Il Congresso dei contadini a Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 25, ore 20,30:

Oggi al teatro Marino si inaugurò il secondo Congresso regionale dei lavoratori della terra.

Vennero presentati alcuni ordini del giorno, riguardanti specialmente l'organizzazione delle Unioni. Il presidente Sanguinetti aprì la seduta mandando un saluto di solidarietà ai ferrovieri.

Erano presenti gli onorevoli Gardenzi e Comandini, e circa 500 contadini.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 25 marzo.

Il primo ad entrare nell'aula, ancora deserta, è il P. M.; subito dopo giunge l'avv. Alcobelli, il quale incomincia a lasciar cadere i numerosi volumi dei processo.

P. M. — Giornataccia per la Difesa!

Avv. Alfobelli. — Perchè?

P. M. — Un romano che incomincia così male!

Alfobelli. — Io sono abituato e ci rido, se non le rincresce.

Alle ore 9,45, con il piccolo ritardo, la Corte prende posto.

Una suora.

Leopoldo Tiburzi, una non più giovane suora dal portamento umile umile e dalla voce grave, nel settembre 1902 era sorvegliante carceraria a Bologna. Un giorno la detenuta Gentilini le consegnò un biglietto che aveva avuto da un'altra detenuta, certa Ginevra Spinelli. Era una carta vergata a lapis.

— Come potè avere il lapis, chi scrisse quel biglietto?

— Forse qualcuna delle detenute giunte di fresco, che, nonostante le perquisizioni fatte dalle monache, riescono a nascondere simili oggetti in luogo dove le monache non sono guardare.

(Si tratta del biglietto sequestrato che scrisse Linda ai Secchi).

Nasi. — La Bonetti era donna intelligente?

Teste. — Non era nel mio reparto, non so.

Sul viaggio di Tullio a Rimini.

L'avv. *Luigi Cilia* narra che la mattina del 29 agosto sul direttissimo di Rimini vide Tullio Murri. Non vide però se ci fosse una donna, perchè forse questa sedeva sul divano del vagone che non era a portata della sua vista.

Marchesini Pietro, guardia-mila alla stazione di Rimini, vide la mattina del 29 agosto nella sala d'aspetto Tullio e la Bonetti che attendevano il treno di Bologna. La Bonetti era vestita dimezzamente di nero e non aveva il cappello. « Io — dice il teste — la conoscevo perchè l'anno prima era venuta a Rimini a fare i bagni ed abitava in Borgo a Marina. »

— Tullio era agitato?

— Sì, misurava a lunghi passi la sala; tratto tratto parlava sommesso all'orecchio della Bonetti.

— Questa aveva una borsetta?

— Sì, una piccola borsa.

— E che aspetto aveva questa donna?

— Non ci badai.

Avv. Abramo Levi. — In istruttoria il teste ha detto *valigetta*, e non *borsetta*.

Teste. — Mi pare che la lo stesso.

Avv. Alfobelli. — Che utilità hanno questi testimoni su circostanze già affermate degli accusati ed indiscusse?

Avv. Nasi. — E chi può prevedere..... i mutamenti di narrazione che si fanno nei dibattimenti!

Avv. Abramo Levi. — Noi non abbiamo mutato niente; coltiviamo gli atti della causa noi!

Presidente. — Coltivi, coltivi, coltivi! *(Ilarità)*

Tartari Giuseppe, guardia di città di Rimini, vide il 29 agosto la Bonetti e Tullio arrivare a Rimini, prendere una vettura e scendere alla Marina. Poi ritornarono alla stazione alla partenza del diretto per Bologna.

— Ma non vi confondete di data?

— No, sono sicuro.

Avv. Alfobelli. — Ella ne che razza di deposizione fece costui anche in istruttoria. Disse che in stazione c'era con Tullio e Rosina anche Giannina Murri e che partirono insieme. Si voleva ad ogni costo provare il complotto famigliare. Non solo i figli, ma la madre, il padre Murri! Tutti!

Teste. — Ma io non vidi la madre!

Presidente. — Ma se in istruttoria l'avete detto!

Teste. — Fui male inteso.

Presidente. — Conoscete la signora Giannina Murri.

Teste. — No.

Presidente. — Ma se avete detto di sì.

Avv. Alfobelli. — Vede, presidente, vede l'ambiente in cui avvenne piombelli! Quando non si sapeva, si creava di fantasia: malvagia fantasia!

Avv. Gottardi. — Del resto, negli atti del processo ci sono i documenti ferroviari che provano come a Bologna siano stati presi un biglietto d'andata e ritorno per Rimini ed uno d'andata e ritorno per Riccione (Cattolica).

Avv. Alfobelli. — Ma la conosce o no Giannina Murri il teste?

Teste. — No; mi disse il guardia-sala che c'era anche la signora Murri e che era vestita di nero.

Richiamato il guardia-sala smentisce categoricamente il teste.

Avv. Alfobelli. — In istruttoria disse che Tullio prese tre biglietti.

Teste. — No, ne prese due.

Alfobelli. — Avete persino detto che c'era un ragazzetto, servo dei Murri, che portava una valigia e che non partì.

Teste. — Ma io dissi il guardiasala, ma non mi ricordo.

Alfobelli. — Ma se avete detto che corrocevate quanto serve! l'avete visto voi?

Teste. — No, lo sentii dire dal guardia-sala il giorno dopo.

E' fatto venire nell'aula il Vacchi, servo dei Murri.

Alfobelli. — Era costui?

Teste. — No.

Presidente. — C'era però un altro nero!

Vacchi. — Sì, un certo Giordano, ma è più alto di me.

Presidente (al teste). — Ma l'avete detto proprio che c'era anche il servo?

Teste. — Non ricordo.

Presidente. — Una guardia, più degli altri, deve avere memoria e rispetto alla verità!

Tullio. — E non vi può essere possibilità d'equivoco di data perchè io non andai mai a Rimini con donne. Solo quella volta, con la Bonetti, il 29 agosto. Ma io proseguii per Cattolica.

A domanda della Difesa di Tullio il teste dice che vide proprio Tullio a prendere allo sportello due biglietti appena il guardia-sala annunciò ch'era principiata la distribuzione.

A domanda del presidente dice che non può confermare la circostanza della signora Murri, perchè non gli pare d'averla detta in istruttoria.

— E la borsetta della Bonetti di che colore era?

— Marrone.

Avv. Levi. — Ecco un'altra marronata..... di questo teste di Parte civile.

L'impiegato ferroviario *Bellini Carlo* vide a Cattolica, il 29 agosto, Tullio Murri.

E per dire tutto questo è venuto da Rimini!

Un teste a difesa di Naldi.

Il notaio dottor *Alfonso Sabattoni* ricorda che alcun tempo prima del delitto venne un cotale a chiedere se volessi fare un imprestito cambiario a Tullio Murri. « Ma io — asserii — se il teste — faccio il notaio e non faccio cambiali. E rifiutai. Avevo sentito dire che Tullio era dedito al giuoco, ma di mia scienza non ne so affatto nulla! »

E questo è un teste citato dalla Difesa del Naldi!

Altri testi fiscali.

Aldo Rossi, delegato di pubblica sicurezza, fece due verbali per rinvenire di perquisizioni nel villino Murri. Trovarono i funzionari alcune lettere, ed in una scansia di libri un fodero di pugnale, ch'è quello sequestrato.

— Hanno sequestrato anche una lettera indirizzata a Bonmartini?

— No; si trattò di quella lettera capitata in casa d'un conoscente del conte, il quale la rimandò al prof. Murri, che, apertala, la diramò, disse lui, perchè non trattava che della vendita di una casa.

Avv. Abramo Levi. — Desidero che il teste dica sotto il vincolo del giuramento.....

— Ma so ha giurato! Non c'è bisogno ch'ella faccia questi preamboli.

— Ella, presidente, ha molto spirito e ne fa sfoggio, ma potrebbe anche aver generosità di risparmiarlo per me.

— Mi pare che ella pure voglia fare delle spirito, ma non le riesce che far dell'insolenza!

— Io non dico delle insolenze! Ma fo il mio dovere, presidente.

— E mi ricordi che nè a lei, nè ad altri permetterò mai questo tono.

Avv. Abramo Levi. — Volevo solo che dicesse il teste se le bollette di pegno di spillo ed altri simili della Bonetti siano stati sequestrati nella stanza di Tullio.....

Teste. — Sì, è vero.....

Avv. Abramo Levi. — Atto la verbale.

Guerzoni Evaristo, tenente dei carabinieri, fece ricerche se ci fossero stati frequenti avvicinamenti dopo il delitto tra Riccardo Murri e il nipote Tullio. Solo due volte Riccardo s'allontanò dal paese di Riolo il 25 agosto per andare a Macerata e ritornò il giorno dopo.

Nasi. — Una volta, il 2 settembre, dopo un telegramma d'urgenza, l'avv. Riccardo Murri non partì improvvisamente per Bologna?

— Sì, l'ho sentito dire.

Avv. Gottardi. — Il telegramma non era affatto urgente. Era la signora Giannina che avvertiva l'avv. Riccardo che il fratello avrebbe desiderato vederlo.

Nasi Aldo.

Avv. Nasi. — Ma il telegramma è scritto di pugno del professore se pure ha la firma Giannina e giunse a Riolo, alle 10,30, del giorno 2 settembre, nel pomeriggio del quale si scoperse il cadavere di Bonmartini, e diceva a Riccardo che era utile venisse in quel giorno, chè alla notte sarebbe stato inutile!

Un teste a Parte civile sui propositi di suicidio del Naldi.

Merlini Angelo, guardia carceraria a Bologna, narra che una volta dovette fare un rapporto dopo il tentato suicidio di Naldi. Questi un giorno, piena d'esaltazione, diceva che se aveva fallita la morte una volta sarebbe riuscito un'altra, e che era stanco di vivere perchè lo qualificavano come spia ed il giudice Stanzani non gli voleva concedere il colloquio colla sua. Naldi si disperò preso dal rimorso di aver fatto delazioni.

— Non ebbero i detenuti corrispondenza clandestina?

— Sissignore, e scrupolosamente osservavano queste regole. E quando Tullio passeggiava nei luoghi adiacenti non si trovavano persone.

— Ci sono dei servi da carcere a certi detenuti?

— Non so; a Tullio fu messo un certo Montanari, ma poi gli fu tolto. I detenuti però nel periodo istruttorio sono soli. Il pranzo è portato dal secondino e non hanno altro contatto che con costui. Il Naldi, però, dopo il tentato suicidio, ebbe due compagni di cella.

— A Tullio Murri da chi era portato il pranzo?

— Da una qualche volta, ma per lo più dal capo-guardia. Io andavo col barbiere a tosarlo! *(Ilarità)*

Avv. Gottardi. — Non c'è il regolamento che proibisce che due detenuti stiano nella cella?

— Sì, ed è per questo che Montanari fu mandato via ed a Naldi si diedero due compagni.

Il direttore delle carceri di Bologna teste a difesa di Tullio.

Beauucci Carlo, direttore delle carceri, nega che assolutamente si potessero fare comunicazioni tra i detenuti, per la raddoppiata sorveglianza ed attenzione. La Murri si lagnò di questa vigilanza fatta da una suora, ed allora il giudice istruttore gliela tolse. Alla Bonetti fu lasciata la suora, perchè una volta che si lasciò sola fu colta da malore. Dice il testimonio falsa l'asserzione dell'*Avvenire d'Italia*, che Tullio avesse potuto comunicare con qualcuno della Camera del lavoro. In ogni modo, per maggiore precauzione, fu messa la cuffia alle finestre.

Avv. Tozzari. — Per sostenere il giornale *l'Avvenire d'Italia!*

Teste. — Un'altra volta questo giornale disse che una guardia, sorpresa da me, aveva mattinalmente un biglietto comunicatogli da un detenuto. Questo è un'infamia — dice il teste con calore. — Tutti gli agenti fecero il loro dovere con abnegazione e con diligenza, tanto che furono chiamati alle carceri di Torino.

Presidente. — Non si sequestrò una busta con un zamolino a Naldi?

— Sì, ed egli disse ch'era uno scherzo. Fu sequestrata anche una punta di lapis a Tullio Murri. Bazzicola. Ad altri detenuti non avremmo badato! Ciò dimostra la sorveglianza attiva e speciale fatta per gli accenti dell'assassinio Bonmartini.

Una volta il giudice istruttore fece sapere a Tullio che aveva comunicazioni colla nazione femminile. Ma ciò è impossibile assolutamente che sia avvenuto. In ogni modo la custodia divenne più severa.

Avv. Nasi. — Consta al direttore di comunicazioni e corrispondenze con pennelli di tela o cifre?

— Io non saprei precisamente. Furono sequestrati, ricordo, dei pezzi di tela con la cifra B., ma non so di più.

Avv. Gottardi. — Erano marche di vecchia biancheria di Linda, intagliate, che la Bonetti applicò alla sua, per non aver da ricamare le cifre.

Rammostrati questi pennelli sequestrati alla *Linda*, essa dice: « Non son di lei, ma di vecchio mio calzo di seta, colorato, che avevo da fanciulla e che regalai alla Bonetti. »

Presidente (al teste). — Non fu sequestrata una lettera di Linda, nella cuscina femminile?

Teste. — Sì, fu una leggerezza della madre superiora. Però la lettera non uscì dal carcere.

Presidente. — Sì, ma vuol dire che la sorveglianza non era poi tanta, se poteva la Linda avere carta, matite, ecc.

Avv. Alfobelli. — C'è nel regolamento un articolo che vieta di mettere due detenuti nella stessa cella?

Teste. — Non c'è regolamento alcuno, ma c'è la consuetudine carceraria.

I fagiuoli e le caramelle.

Avv. Gottardi. — Non è vero che quando si dava la minestra di pasta e fagiuoli a Tullio ed agli altri, i secondini chiamavano in portiglia ad uno ad uno i fagiuoli?

Teste. — E' verissimo; per precauzione.

— E che si pestavano le caramelle di Torino che si mandavano agli accusati, sempre per tema che contenessero veleno?

— Può essere.

Presidente. — Non c'è niente da sorprendersi. Chi conosce le furberie di certi detenuti sa quale malizia abbiano e certe volte veramente astute. D'altronde anche nella lettera di Linda, sequestrata, non si insegnava forse di far certi segni, di mandare un malcontento per significare d'aver ricevuta la comunicazione, e così via? Io n'ho viste tante! Persino nei maccheroni della minestra un detenuto.....

Alfobelli. — La prego, presidente, non dedurre i maccheroni!

E l'udienza è tolta alle ore 11,40 tra le risate dell'uditorio.

Udienza pom. del 25 marzo.

Un'altra monaca.

La Corte entra alle ore 14,46.

Folardi Pierina, — in religione suor Rosa's, — una monaca giovanissima, racconta che nel settembre 1902 era addetta allo carceri di Bologna.

— Com'erano disposte le celle di Linda e della Bonetti?

— Nel piano superiore era quella di Linda, nell'inferiore, quella della Bonetti. E' impossibile che abbiano comunicato tra loro. Fu poi rallentata la sorveglianza alla Linda, ed alla Bonetti si diede concedere l'assistenza continua di una monaca, perchè era sovente colta da malore.

— E come va che fu sequestrata una lettera di Linda?

— Io non so nulla di ciò.

— La sorveglianza era attivissima?

— Sì.

— Anche sui cibi?

— Si rompevano perfino le uova!

Avv. Alfobelli. — Ma per caso, per vedere se c'era il pulcino?

Presidente. — Oh, via, non sarebbe la prima volta che i detenuti mettono e fanno passare dei trucciuli di carta nei gusci d'uova!

Avv. Alfobelli. — Lei ha molte malizie, signor Presidente!

Avv. Bernasconi. — Non ricordo una volta avvenuta in cella la Bonetti?

— Sì, il 23 giugno.

Dott. Tirelli, perito. — Era tormentata da convulsioni la Bonetti?

— Soffriva fuor di misura.

Avv. Gottardi. — Ella era portinaia delle prigioni?

— Sissignore.

Avv. Gottardi. — Si ricorda se il giorno in cui entrò in cella questa avesse una valigetta?

— Sì, anzi, vi aveva rovesciata una bevanda di cacao che inzuppò la biancheria.

Dottor Tirelli. — Erano frequenti le convulsioni della Bonetti?

— Frequenti; specialmente di notte.

Avv. Gottardi. — Che contegno aveva la contessa?

— Si portava bene, ed era addolorattissima per la lontananza dei figli. Si proclamava innocente, dicendo che appunto perchè voleva bene al fratello non l'avrebbe mai spinto a fatti di così tragiche conseguenze.

Avv. Cavaglià. — E come sentimenti religiosi.....?

— Pregava e leggeva libri devoti.

Cavaglià. — Piangeva?

— Sovente.

— Soffriva?

— Sì, era emaciata di pefrito.

— Le fu concesso qualche colloquio con un membro della famiglia?

— Per otto mesi non potè comunicare con nessuno.

Si muovono poi le stesse domande alla suora Leopolda, già stamane escussa. Anch'essa dice che Linda era corrucciatissima e molto dubbiosa.

Dottor Tirelli, perito. — Soffriva in contessa d'insonnia?

— Molta.

Dottor Tirelli. — E la Bonetti?

— Stava tutta la notte desta.

— Farneticava?

— Sì, parlava da sola.

Lettere dal carcere di Linda e di Tullio.

Si leggono quindi alcuni documenti arrivati al fresco, tra i quali sono: una lettera della Questura colle prime ricerche fatte intorno a due persone di Cavarzere, ingiustamente sospettate autrici del delitto, e le lettere scritte da Tullio e Linda alla Procura generale per un miglior trattamento in carcere. La prima di queste lettere è di Tullio e reca la data del 20 gennaio. In essa Tullio Murri supplica per una chiusura sollecita dell'istruttoria, dicendo che le testimonianze saranno sempre meno sicure se più lungo sarà il tempo

Tullio in un biglietto inciso per avere libertà di studiare. «Libertà — scrive — che anche ora uccisi più barbari venivo carezzare ai carcerati.» La altre lettere Linda si duole che i suoi bimbi non abbiano risposto e debita che le lettere loro indirizzate siano state sequestrate.

— Infatti — interrompe *Linda* ora all'udienza — seppi più tardi che furono sequestrate per via.....

Presidente. — E da chi?

Direttore delle carceri. — Non può essere da altri che dall'Autorità giudiziaria!

Avv. Gattardi. — E perchè su le lettere furono sequestrate non sono negli atti? Si capisce; la faggenda che Linda è un cuor duro non si sarebbe potuta fare!

Linda interrompe ancora vivacemente. — Fu il giudice Stanzani che mi proibì di scrivere a chicchessia che non fosse un mio avvocato difensore! Seppi che mi sequestravano anche tre lettere a Valvassori!

Avv. Altobelli. — E Valvassori non era un estraneo! era il custode dei bimbi della contessa!

In un'altra lettera Linda protesta la sua innocenza, giurando che essa non fece mai male a nessuno, ma che tutta si prestò sempre al bene degli altri. Le lettere sono scritte in elegantissima forma letteraria.

Avv. Altobelli. — Questa lettera, dov'è il grido dell'innocenza di questa donna, non è stata allegata agli atti? Ma si allegò invece precipitosamente quella a Secchi.

Presidente. — Era una necessità allegare quella lettera a Secchi!

— Ed era un dovere di moralità allegare l'altra!

Le tre proposte di matrimonio.

In una lettera Linda narra di tre proposte di matrimonio (proposte brillantissime) avute durante la traslazione con Bonmartini. Dice che nell'educazione dei figli ha sempre avuto il fermo proposito di sviluppare le fore doti di mente, ma più ancora quelle del cuore. Narra ancora al giudice che durante un discorso fatto a tavola dal conte Bonmartini la Cravatte la vide piangere e disse poi: *povera Linda!*

Avv. Altobelli. — In seguito a questa lettera la Linda fu interrogata?

Linda. — No; mi disse che era una lettera perniciosa e che non era importante!

Avv. Carcaglia. — E come anche questa lettera non si potè allegare agli atti?

Le lettere di Linda continuano. In una chiede di poter «*prendere Pasqua*».

Avv. Gattardi. — L'articolo primo dello Statuto dice che la religione cattolica è quella dello Stato. Ma per far Pasqua devono i detenuti chiudere il pennello!

Il direttore delle carceri. — Ma la signora Linda chiamava un confessore speciale!

Linda. — Ma non mi era permesso nemmanco d'andare a Messa!

Bonetti. — Sì, sì, nemmanco all'orto si poteva andare a nemmanco alla Messa!

Linda. — Non potevo nemmanco mettere fuori il naso dalla porta, nemmanco quando si faceva la polvere nella cella. Non potevo fare un passo!

Avv. Altobelli. — Eh già! Non s'ora il permesso dell'*Avvocato d'Italia*!

Il direttore delle carceri. — La signora era anche molto riguardosa e direi che aveva vergogna di farsi vedere dalle altre detenute. Ma noi dovemmo perfino chiudere la finestra della cella perchè il solito giornale non facesse delle chiacchiere fantastiche! Linda Murri chiedeva anche nelle sue lettere che fosse vale tato alquanto la sua sorveglianza.

Avv. Carcaglia. — Non potera fare nemmanco le sue occorrenze senza la presenza della monaca!

Suor Rosalia. — Io toccava dormire in mia stanza perchè non poteva essere mai in libertà!

Stoccate contro il giudice istruttore.

Avv. Altobelli. — Queste cose non si sono fatte mai!

Avv. Morellia. — E in nessun paese! E' una brutta pagina!

Avv. Altobelli. — Siamo in Italia!

Avv. Tazzari. — E facciamo le patrioni per i prigionieri russi!

Avv. Carcaglia. — In nessun processo ciò avvenne mai!

Presidente. — Ma in nessun processo forse si ricorrò questo!

Avv. Altobelli. — Vorrei che si chiedesse a Tullio Murri se non manca qualche lettera indirizzata all'Autorità!

Tullio. — Sì; quella dove mi lagnavo che si impressionasse Rosina col dire che avrebbe preso trent'anni!

Avvocati. — Ah! Ah!

Presidente. — Ne faremo fare ricerca!

Avv. Altobelli. — Pensare che il procuratore generale raccomandava di allegare tutte le lettere agli atti! Ma il giudice istruttore, più esperto, le ha messe in disparte.

Presidente. — Faremo venire anche questo giudice istruttore, così si difenderà!

Altobelli. — Sì, sì, lo faccio venire!

— Il giudice istruttore non ha trovato in quelle lettere qualche elemento di prova; ecco perchè non le ha messo negli atti.

Altobelli. — La prego, presidente, di non fare degli apprezzamenti a delle difese. Ella al posto del giudice istruttore non avrebbe agito così. Ella non avrebbe sottratto dei documenti!

— Oh! non dica sottratto!

Avv. C. F. Ruggieri. — Bene, per essere più cortesi diremo ha lasciato in disparte.

Senatore Municchi. — Io sorgo in difesa del giudice istruttore. Quelle lettere potranno muovere sensi di pietà per il rigorismo della detenzione, ma non c'è in esse elemento alcuno di prova.

Avv. Altobelli. — Il senatore Municchi si ricorda d'essere stato procuratore del re.

Municchi. — Io sono qui difensore della P. C.!

Altobelli. — Il ricordo credo però non lo dovrà disgiungere! Ma intanto rimane che in queste lettere sono accennati dei fatti. E il discorso a tavola del Bonmartini? E l'apprezzamento della Cravatte?

Presidente. — La Cravatte è testimonio, la sentiremo!

P. M. — E' morta.

Altobelli. — Morta? Mai più! Ma ella è un accello di cattivo augurio!

Tutti gli avvocati fanno la corna al P. M. tra le risa dell'uditorio.

P. M. — Torniamo alla causa, che per ora siamo fuori di carreggiata!

Tullio. — Il direttore delle carceri deve ricordarsi della lettera che dissi che mamma, perchè ebbe la risposta del procuratore generale fra le mani.

Il direttore delle carceri. — Sì, rammento, anzi mi pare che la lettera del procuratore generale era un po' risentita per apprezzamenti fatti da Tullio.

Le serrature e le chiavi.

Gerosa Giovanni, di Verona, fabbricante di casseforti, narra che il 18 giugno 1903 ebbe ordinazione dal signor Mario Murri, per conto di Giannina Murri, di una serratura eguiana di sicurezza con quattro chiavi. Più tardi gliene fu ordinata un'altra: una di esse era con contraccartella a nuco, l'altra con contraccartella a porta. Una di queste fu applicata all'alloggio della Linda.

Avv. Noni. — Ha proprio fatto quattro chiavi?

Testa. — Signorsì.

Un cugino dei Murri.

Murri Mario, dimpiatore all'Officina ferroviaria, cugino dei Murri, abbe incarico, nel 1900, dalla zia Giannina di fargli fare una serratura di sicurezza. Nella primavera del 1901 anche Linda lo pregò di lavorarne fare una simile a quella che aveva mandato alla zia. Le serrature avevano quattro chiavi.

Presidente. — E' vero ciò, Linda?

Linda. — Sì, è così.

Presidente. — Sapete qualche cosa del fatto?

Testa. — Io non so nulla.

Presidente. — Non avete scritto una cartolina a Linda.

Testa. — Sì, di condoglianza; ma non appare ancora della denuncia del padre Murri.

— Dove le indirizzate?

— A Zerigo.

Si legge questa lettera, ch'è affettuosissima ed anche rispettosa verso Cesco, ed in essa si fa augurio che sia presto ritrovato il vile che colpì il povero conte e sia punito come si merita. Descrive la Linda come un'anima gentile e tutto e votato al dolore.

Finita la lettura, l'udienza dà evidenti segni di svogliatezza.

Avv. Carcaglia. — Oggi c'è un'aria di vacanza fatta!

Pubblico Ministero. — Perchè?

Avv. Tazzari. — Lei mi che non ha spirito di religione; non ha nemmeno che è l'Annunciata.

Il presidente incomincia il licenziamento di gran parte dei testi già escussi.

— Il delegato Remi lo lasciano andare?

Avv. Gattardi. — Ma il Pubblico Ministero voleva che prima tutti i funzionari fossero rimandati qui. Ora li ha tutti!

Presidente. — Ma Bologna non ne ha più nessuno!

La Zardi Enrica vuole essere lasciata:

— Ho da mantenere la mamma vecchia ed una sorellina.

Ma la Difesa non vuole che sia messa in libertà, neanche provvisoria.

L'udienza è tolta alle ore 16 e tre quarti, e rinviata a martedì, alle 9 e mezza.

Martedì o mercoledì sarà escusso la Lina Berghi, una delle testi più importanti del processo. Assi importantissima.

CIMI.

La vertenza Schinetti-«Avvenire d'Italia»

Chiarissimo Signor Direttore,

Vuole usarmi la cortesia di pubblicare che ciò ch'io ho detto di Cesare Agresti, parlando come testimonio nel processo Murri, sono sempre disposto a ripetere fuori dell'aula della Corte d'Assise?

E con ciò non credo di obbedire a un sentimento cavalleresco. Quest'obbligazione mi fu accennata, secondo che affermano alcuni giornali, dal presidente della Assise; ma io non la udii e pertanto non potei rispondere.

Con molte grazie e con sincero rispetto

Torino, 20 marzo 1906.

Dev.mo: PIO SCHINETTI.

BOLLETTINO MILITARE

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Coppa Mella Carlo, maggior-generale, comandante il genio a Roma, è sospeso giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

A Fabbia Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Friuli* (87.o e 88.o fanteria), è concessa la medaglia dell'Ordine Mauriziano per merito militare, per aver servito nell'esercito per dieci lustri.

ARMA DEI CARABINIERI.

Manera Ferdinando, colonnello comandante la Legione allievi carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 16 febbraio 1905 — Bergnao Valentino, tenente nella Legione di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 1.o febbraio 1905.

ARMA DI FANTERIA.

Ghizzi-Panizza Probo, capitano nel 32.o reggimento, è collocato in aspettativa per un anno — Levi Elia, tenente nel 72.o reggimento, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento (distretto di Torino) — Ricciardi Gennaro, tenente nel 25.o reggimento, è collocato in aspettativa per sei mesi — De Marchi Ernesto, capitano aiutante di campo della Brigata *Verona* (85.o e 86.o fanteria), è trasferito al 27.o reggimento fanteria — Grossi Camillo, tenente nel 1.o reggimento alpini, sono di nuovo addetto al Comando della Scuola di guerra — De Dominicis Michele, capitano in aspettativa speciale a Roma, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 gennaio 1905 — Caligaris Giuseppe, colonnello comandante il 10.o bersaglieri, e Brara Gennaro, capitano in aspettativa speciale a Salerno, sono collocati, per loro domanda, in posizione ausiliaria dal 16 gennaio 1905 — Gianone Luigi, tenente-colonnello nell'86.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 febbraio 1905 — Rapisarda Sebastiano, capo-musica in aspettativa, è collocato a riposo per sua domanda, per infermità provenienti dal servizio, con la decorrenza per gli effetti per la pensione, dal 1.o marzo 1906 — Fabrizi Fabio, capitano in aspettativa speciale a Trivorzio (Forlì), è richiamato in servizio presso il 6.o reggimento fanteria dal 6 marzo 1905 — Lamazio Delfino, sottotenente nel 1.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Ghirardi Augusto, tenente nel 42.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Gasta Arturo, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, è richiamato in servizio presso il 43.o fanteria, con l'anzianità del 21 dicembre 1902 — Bertinatti Ernesto, colonnello comandante il 3.o regg. bersaglieri, è nominato al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o marzo 1905.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'arma di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del febbraio 1885 e del febbraio 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo ed al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o marzo 1905.

Carulli Italo, tenente-colonnello nel 5.o reggimento alpini, è nominato comandante il Deposito e relatore ivi — Carignani Carlo, tenente-colonnello nel 57.o fanteria, è trasferito al 49.o id. — Brunetta d'Usseaux, capitano applicato al Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è assegnato da tale carica e trasferito al 22.o fanteria — Mapei Nicola, capitano nel 93.o fanteria, comandato al comando al Corpo di Stato Maggiore, è nominato applicato al Corpo di Stato Maggiore — Beppi Ottavio, capitano nell'86.o fant., è nominato aiutante di campo della Brigata *Verona* (85.o e 86.o fanteria) — Lorenzi Celso, capitano nel 93.o regg., è comandato al Corpo di Stato Maggiore — Puglia Umberto, capitano nel 90.o regg., è trasferito al 74.o regg. — Brichieri-Colombi Carlo, capitano nel 57.o reggimento; Dal Canto Averardo, capitano nel 15.o regg.; Salamone Felice, capitano nell'8.o fanteria; Chirini Luigi, capitano nel 5.o bersaglieri, sono trasferiti nelle regie truppe coloniali, e prenderanno imbarco a Napoli il 29 marzo 1905.

ARMA DI CAVALLERIA.

Raini Giovanni, capitano nel regg. cavalleggeri *Verona* (24.o), è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal 1.o febbraio 1905 — Con regio decreto 5 febbraio 1905, Cambarau Luigi, capitano in aspettativa a Pegli (Genova), è collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio a per età, con la decorrenza per gli effetti per la pensione dal 1.o marzo 1905, ed inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Bisio Annibale, capitano nel regg. lancieri *Piemonte Reale* (2.o), alunnato maggiore in prima, è collocato in aspettativa per un anno per infermità provenienti dal servizio — Marchetti Giulio, tenente nel regg. cavalleggeri *Vicenza* (34.o), è collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia — Masnigo di Castel Maurigi Giovanni, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi a Roma (regio decreto 11 settembre 1904), assunsero, a datare dall'11 marzo 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed Arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852, è richiamato in servizio dall'11 marzo 1905 e destinato al regg. cavalleggeri *Foggia* (11.o) — Giusto Giuseppe, maestro nel regg. cavalleggeri *Roma* (20.o), è trasferito al regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Borgia Alberto, tenente nel 5.o artiglieria, è comandato all'Accademia Militare — A Beaumont Camillo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Bologna, è prorogata l'aspettativa per un anno — Cerasi Pietro, tenente d'artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, è dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente dal 2 marzo 1905 ed è inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria (Distretto di Firenze) ed assegnato al 12.o artiglieria da campagna.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'arma di artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario Militare con l'anzianità del marzo 1885 e del marzo 1895, sono rispettivamente ammessi al primo ed al secondo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o aprile 1905.

Calcagni Roberto, capitano nel 5.o artiglieria da campagna, è trasferito al 3.o artiglieria da campagna 22.o id. — Cassveti Venceslao, id. id.

— Bazan Enrico, id. nel 24.o id., è trasferito nel 22.o id. — Cassveti Venceslao, id. nel 22.o id., è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Spezia — Longo, id. nel 3.o id., è trasferito al 12.o id. — Roberto Clemente, id. nel 12.o id., è trasferito al 24.o id.

ARMA DEL GENIO.

Capasso Alberto, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di diciotto mesi a Torino, ammesso, a sua domanda, dal 6 marzo 1905 a concorrere per ricoprire i due terzi impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma come ufficiali contemplati, articolo 11 della legge 25 maggio 1852, è richiamato in servizio presso la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievo, con la decorrenza per gli assegni dal 6 marzo 1905.

Tutti gli ufficiali inferiori nell'arma del genio in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'Annuario Militare con l'anzianità del marzo 1895 e del marzo 1900, sono rispettivamente ammessi al primo e secondo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o aprile 1905 (determinazione ministeriale, 23 marzo 1905).

Berri Pietro, maggiore nel 1.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bellone Carlo, colonnello comandante il Distretto di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età, con la decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1905 — Buzi Longhi paladi dei Marchesi Giuseppe, capitano nel Distretto di Messina, è trasferito a quello di Mosca — De Marco Luigi, capitano nel Distretto di Siracusa, è trasferito a quello di Avellino.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Carpignano Cesarie, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, addetto al forte di Fenestrelle e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è ammesso al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o aprile 1905.

CORPO SANITARIO.

Inaffori Giuseppe, maggiore medico presso l'Ospedale Militare di Bari, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Bobbio Eugenio, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale Militare di Alessandria; Ballarico Bonifacio, maggiore medico presso l'Ospedale Militare di Cava dei Tirreni (Salerno), e Vigorelli Achille, maggiore medico presso l'Ospedale Militare di Alessandria, sono ammessi al primo aumento sessennale di stipendio dal 1.o aprile 1905.

I seguenti capitani medici sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o aprile 1905: Gurgo Achille, presso l'Ospedale Militare di Barcellona; Loni Virgilio, presso il 2.o regg. d'artiglieria da costa; Nubila Pasquale, presso l'11.o fanteria; Boccia Salvatore, presso l'Ospedale Militare di Caserta; Perego Vittorio, presso il 3.o regg. di artiglieria da campagna; Abelli Vittorio, presso il regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o); Botis Andrea, presso l'Ospedale Militare di Ravenna.

I seguenti capitani medici sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o aprile 1905: Bacchione Ettore, presso l'Ospedale Militare di Ancona; Santucci Stefano, presso il regg. lancieri *Milano* (7.o); Passarella Ugo, presso il 2.o regg. granatieri; Maisto Pasquale, presso l'Ospedale Militare di Napoli; Lieari Vincenzo, presso l'Ospedale Militare di Napoli.

Lanza Emanuele, capitano medico presso l'Ospedale Militare di Napoli, è trasferito a quello di Bari — Salinari Salvatore, capitano medico all'Ospedale di Brescia, è trasferito a quello di Napoli — Buda Francesco, tenente medico nel regg. lancieri *Montebello* (8.o), è trasferito al regio Corpo di truppe coloniali, e prenderà imbarco a Napoli il 29 marzo 1905.

I seguenti tenenti medici sono chiamati a frequentare la Scuola di sanità militare e coloniale presso l'Università di Napoli, dal 20 marzo 1905: Mandese Giuseppe, presso il reggimento d'artiglieria da montagna; Tocco Pasquale, presso l'Ospedale Militare di Napoli; Tivoli Elio, presso l'Ospedale succursale Militare di Parma; Cisari Rocchino, presso l'Ospedale Militare di Palermo.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Tutti gli ufficiali superiori del Corpo del Commissariato in servizio attivo dell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del marzo 1880 sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1° aprile 1905.

Tutti gli ufficiali inferiori del Corpo di Commissariato in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del marzo 1895 e marzo 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo e al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1° aprile 1905.

CORPO CONTABILE.

A Musini Emanuele, tenente contabile in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Bologna (regio decreto 18 febbraio 1904), è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno.

Tutti gli ufficiali inferiori del Corpo contabile in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario Militare con l'anzianità del marzo 1895 e del marzo 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo ed al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o aprile 1905.

Baldassini Augusto, capitano contabile presso il Panificio militare di Trevigo, è trasferito al Panificio di Firenze (comandante l'8a compagnia di sussistenza) — Angelo Giuliano, tenente contabile presso il Panificio militare di Roma, è trasferito al Panificio di Torino — Falcone Salvatore, tenente contabile presso il 1.o bersaglieri, è trasferito al Panificio di Roma.

CORPO VETERINARIO.

Turcini Candido, capitano veterinario nel 24.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 16 febbraio 1905 — Olivia Paolo, tenente veterinario a disposizione del Ministero degli affari esteri dal 24 ottobre 1904, cessa da tale posizione dal 9 febbraio 1905 con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1905 e trasferito presso il reggimento lancieri *Genova* cavalleria — Vecchione Vincenzo, tenente veterinario nel reggimento lancieri *Novara*, è ammesso al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o aprile 1905 — Secioci Emilio, capitano veterinario presso l'8.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito nel 24.o reggimento d'artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Figarolo, capitano di cavalleria, e Barrichello, sottotenente di cavalleria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Fusto, sergente allievo ufficiale del Distretto di Ivrea, è nominato sottotenente di complemento di cavalleria ed assegnato al regg. cavalleggeri *Guerto* — Valperga, sergente volontario di un anno in congedo, del Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento ed assegnato al regg. cavalleggeri *Alessandria* — Vennero accettate le dimissioni dal grado di Bianchi, sottotenente medico di complemento del Distretto di Vercelli.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati come sotto: Pozzero, del Distretto di Pinerolo, assegnato al 59.o fanteria; Calligari, del Distretto di Torino, assegnato al 25.o fanteria; Bertolini, del Distretto di Torino, assegnato al 60.o id.; Neto, del Distretto di Torino, assegnato al 5.o alpini; Bosso, del Distretto di Torino, assegnato al 4.o alpini; Marsaglia, del Distretto di Novara, assegnato all'86.o fant.; Manni, del Distretto di Torino, assegnato al 25.o fant.; Bovolo, del Distretto di Mondovì, assegnato al 4.o alpini; Varetti, del Distretto di Torino, assegnato al 5.o alpini; Bongialli, del Distretto di Torino, assegnato al 1.o bersaglieri; Roiasso, del Distretto di Chieri, assegnato al 31.o fant.; Bertagliatti, del Distretto di Torino, assegnato al 64.o fant.; Bonzullo, del Distretto di Vercelli, assegnato al 4.o bersaglieri.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Gorelli-Colomba conte Pietro, colonnello permanente nei distretti (distretto di Cuneo), è collocato a riposo — Penna Michele, capitano di fanteria del distretto di Torino, è promosso maggiore — De Maio, tenente contabile al distretto di Novara, è promosso capitano.

PERSONALE IN CONGEDO.

Arma di fanteria. — Segre, tenente del distretto di Torino, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Boraschino, del 2.o alpini, del distretto di Alessandria; Corsi, del 4.o alpini, del distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Arrigo, sottotenente del distretto di Torino, del reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è promosso tenente.

Arma d'artiglieria. — Bruni, sottotenente del 1.o regg. artiglieria da fortezza del Distretto di Alessandria, è promosso tenente.

Arma del genio. — Tonani, sottotenente della Brigata genio ferrovieri del distretto di Torino; Valro, sottotenente nel 5.o reggimento genio del distretto di Torino; Invrea, id. del 2.o reggimento genio del distretto di Torino; Berardo, id. id. id. id., sono promossi tenenti.

Corpo sanitario militare. — I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Parato, del Distretto di Torino; Villa, del regg. artiglieria da montagna; Bai, del Distretto di Torino (Deposito di fanteria); Garetti, del Distretto di Cuneo (Deposito di Mondovì); Erba, del Distretto di Vercelli (Deposito di Vercelli), Roccolo, del Distretto di Ivrea, al 1° regg. alpini; Viraudo, del Distretto di Torino, al 1° regg. alpini.

Corpo veterinario. — I seguenti sottotenenti veterinari sono promossi tenenti: Crida, del Distretto di Torino; Biartini, del Distretto di Casale.

Bonchi, sottotenente di cavalleria del Distretto di Torino, è richiamato in servizio presso il regg. cavalleggeri Piacenza per 15 giorni.

MILIZIA TERRITORIALE.

Garda, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, è promosso tenente — Penna, tenente nel 5.o regg. genio, del Distretto di Torino, è promosso capitano.

Corpo sanitario. — Pierni, tenente medico del Distretto di Novara, è promosso capitano ed assegnato al 1.o regg. d'artiglieria da fortezza — Marchesa, tenente medico del Distretto di Alessandria, è promosso capitano.

Lorera, sottotenente del Distretto di Torino, e Rossi, id. id., sono promossi tenenti.

MILIZIA DI RISERVA.

Stato Maggiore Generale. — Chiala, maggior-generale del Distretto di Torino, è promosso tenente-generale.

I colonnelli Lamarocchia, del Distretto di Torino (artiglieria); Branchinetti, del Distretto di Torino (artiglieria); Garello di Columbo, del Distretto di Casale, e Doglietti del Distretto di Torino (cavalleria), sono promossi maggior-generali.

DISPOSIZIONI MILITARI.

Scuole di tiro d'artiglieria. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la data delle scuole di tiro al Poligono di Gonzenzago pel 2.o reggimento artiglieria da campagna dal 9 luglio al 26 id.; al Poligono di San Maurizio pel 1.o regg. artiglieria da fortezza dal 15 maggio al 5 giugno; al Poligono di Lombardore pel 5.o regg. artiglieria da campagna dal 20 al 31 maggio, ed il 23.o dal 17 al 30 giugno; per la R. Accademia militare dal 14 al 28 settembre.

Ammissioni alla Scuola militare. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che per l'anno 1905-1906 sono ammessi al corso speciale della Scuola militare 60 sott'ufficiali del Corpo contabile; 88 id. di fanteria; 15 id. di cavalleria; 12 id. di artiglieria; 4 id. del genio.

Arma di fanteria. — Bonelli, maggiore del distretto di Torino, è promosso tenente-colonnello — Terzano, tenente al distretto di Torino, è promosso capitano — I tenenti-colonnelli Eberti, del distretto di Torino; Parodi, del distretto di Torino; Barberis, del distretto di Torino: sono promossi colonnelli — I maggiori Morelli (Torino, Coppa (id.), Fasdocco (id.), Lingua (id.), Bartelli (id.) sono promossi tenenti-colonnelli — I tenenti Guigoz (Pinerolo), Valdacco (Torino), Scordato (id.), Buratore (id.), Brunetta d'Usseaux (id.) sono promossi capitani.

Arma di artiglieria. — I tenenti-colonnelli Saglino (Mondovì), Fai (Alessandria) sono promossi colonnelli — Parrati, capitano del distretto di Torino, è promosso maggiore — Gusco, sottotenente (d. Alessandria, è promosso tenente.

Corpo contabile. — I maggiori contabili Barra (Torino), Bosco (id.) sono promossi tenenti-colonnelli.

Nicolini, tenente del distretto di Torino, è promosso capitano, e cessa di appartenere alla riserva, conservando il grado.

Principesse inglesi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,25:

Provenienti da Gibilterra, salutate dalle salve d'uso, è giunta la nave inglese *Enea*, colla Duchessa di Connaught e le due figlie Margherita e Patricia. A mezzodì la Duchessa, colla Principessa, è partita per Capri. Stasera ritornerà a Napoli.

La scomparsa di Novara.

Ci telefonano da Novara, 25, ore 17:

Il figlio del generale Avogadro è stato notato iersera, verso le ore 21, sulla stradale fuori dazio. Egli chiese conto della via per Milano; sarebbe stato poi ritrovato ricoverato.

Le Autorità lavorano attivamente alla ricerca; degli agenti furono rivolati sulla sua orma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,0; ore 15: 734,4; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,2 Minima + 6,2

(Museo Civico — Sulle alture al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 14,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 4,0

27 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 40.

Giorno della luna 28°. Ultimo quarto alle ore 21,55.

(Osservatorio astronomico Regia Università Torino):

Temperatura massima del giorno 24: + 10,3

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 4,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18.0	9.1	1/4 cop.	Pietroburgo	—1.2
Milano	15.6	7.8	3/4 cop.	Odessa	2.2
Brescia	15.5	8.1	»	Arnburgo	1.2
Venezia	13.1	6.5	coperto	Vienna	2.6
Bologna	12.1	6.7	1/2 cop.	Trieste	6.6
Ancona	11.3	7.0	coperto	Madrid	8.4
Livorno	14.7	6.0	piovoso	Alessandria	13.6
Firenze	14.2	6.5	coperto	Parigi	9.1
Roma	16.0	6.6	piovoso	Nizza	9.1
Bari	13.5	9.0	coperto	Ginevra	6.6
Napoli	13.7	9.0	»	Costantin.	8.2
Palermo	15.6	8.9	1/2 cop.	Malta	13.7
Messina	14.8	11.1	sereno	Tunisi	—
Cagliari	17.0	4.0	1/2 cop.		

"La Fiaccola sotto il Moggio" di D'Annunzio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa interessante notizia particolareggiata sulla nuova opera drammatica di Gabriele D'Annunzio. Anche noi eravamo in grado di dare ai lettori tutta la tragedia prima della rappresentazione, ma, in omaggio al giusto desiderio dell'autore o dell'editore, ci siamo scrupolosamente astenuti da qualsiasi anche piccola indiscrezione. Ne vogliamo commetterne oggi, anche se altro giornale ha creduto poterla fare. Ci limitiamo soltanto a pubblicare quello che il *Giornale d'Italia* riferisce ieri, lasciando ad esso ogni responsabilità giuridica e morale, ritenuti che per far ciò il *Giornale d'Italia* ha avuto la necessaria doverosa autorizzazione. Ecco quanto scrive il giornale romano:

L'azione si svolge tutta nello spazio di ventiquattro ore ed in un quadro unico, la dimora gentilizia della famiglia De Sangro di Aversa, nella valle del Sagittario impetuoso, che trascina via pei burroni, giù dal monte e de lì tre confini « gli alberi divelti e gli animali predati; un'antica casa che crolla su di un'antica famiglia che perisce, l'una e l'altra troppo vecchie, disfatte, esauste, travolte in una stessa rovina, sotto la possa inesorabile di un comune fato tremando.

E' qui una pallida giovinetta, Gigliola di Sangro, che pare incalzata dalle Furie dell'antica tragedia, una pallida giovinetta, la cui primavera s'è compiuta in un solo mese di pianto e che è maturata « non al sole, ma all'ombra di una sepoltura ». Gli occhi dell'anima sua si sono aperti sull'orrore; la sua anima è stata abbeverata e contaminata nell'orrore, e questa anima ella brandisce ora siccome un'arma per l'opera di vendetta e di liberazione, su colei che le ha ucciso a tradimento la madre, e ne ha usurpato il posto, la mala femmina che ha trascinato già nell'estrema abbiezione l'imbelle padre, la serva vile che è divenuta padrona, la bestia criminosa che, non paga del primo delitto, tesse già la sua rete di morte sopra i superstiti della famiglia vetusta.

Sin dalle prime scene la tragedia è imminente. La vecchia madre di Tibaldo di Sangro è sola con le donne fedeli Annabella e Benedetta, e già nei loro discorsi ansiosi è il terrore quasi istintivo della rovina che incombe. La vecchia casa si sfascia, la casa troppo grande, che racinge il giardino incolto come « il campo di nessuno », e le cui cento porte sembrano costruite per accogliere tutti i mali e tutte le sventure. Invano i manovali si affannano all'opera di riparazione; le mura decrepite si screpolano sinistramente; la statua della Regina Giovanna barcolla, e quella del saggio Re Roberto, caduta al mattino, giace tra l'erbe col capo staccato dal busto.

Gigliola ancora non appare, ma già la terribile angoscia che la caccia senza pace o senza tregua a traverso le scale deserte, i corridoi solitari, i cortili erbosi, gli androni oscuri, già l'atroce sospetto che la induce a non lasciare che alcun altro ponga mano a preparar medicine al fratello Simonetto ammalato, occupa gli spiriti delle tre donne raccolte.

Mentre si parla di lei, la nonna ha un grido di terrore: un uomo è penetrato nel giardino, e vi si nasconde strisciando tra i cespugli, un uomo che già la sera innanzi si è aggirato intorno alla casa con misteriosi richiami.

E' un sorpaso: Benedetta lo riconosce, è forse il padre della nuova padrona, Anguizia, l'*intruso*, la femmina di Luco.

Ma Gigiola arriva, ed ha il cuore pesante per l'affanno mortale. E' già un anno: tra breve ritornerà l'ora tremenda in cui sua madre perì, non per disgrazia, come si è detto, ma attratta a tradimento nella trappola insidiosa, che le tese la donna perversa, che è ora la moglie del padre. Non vale la tenerezza della buona nonna a consolare il dolore sovrumano, e inutilmente la giovinetta e la vecchia si sforzano di rievocare la dolcezza delle ore lontane, quando la fanciulletta, appoggiata la testa sulle ginocchia dell'ava, ne ascoltava la lunga favola, in un silenzio beato. Invano: l'ora della sventura si è abbattuta sopra la casa antica; e la voce mutata di Gigliola è la voce di tutte le sciagure « senza riparo ».

Appena si sono allontanate le due donne dolorose, ecco che gi

logora. Egli la brucerà, e non nel camino, ma fuori, al quadrivio, dove i venti disperderanno le ceneri. Bertrando si avventa a lui per discacciarlo, e lo insegue via nel giardino.

Di nuovo le due donne sono sole. Ma le loro parole sono brevi. Esse non hanno più nulla da dirsi. « Quello che ho promesso sarà fatto », « l'altra! » « Non temo ».

Così Anguiria va via, e subito arriva Simonetto, tutto sgomento da un improvviso istintivo terrore. Ma anche per lui è giunta ormai l'ora di *sapere*. Gigliola gli rivela il segreto terribile che la divora dentro da un anno, come una fiamma nascosta. E d'un subito il sangue esausto del sangue tumultua nel cuore del debole adolescente in un'onda formidabile di passione. Il desiderio della vendetta lo arde. Ma la vampa improvvisa cade e si spegne a un tratto nella miseria del povero corpo senza vigore. E Simonetto vien meno.

***

No, non è lui che compirà il macrificio espiatorio e liberatore, e non è nemmeno Gigliola. E' Tibaldo che uccide, Tibaldo che non vuole che le mani verginali della figliuola siano contaminate dall'opera di sangue.

E Gigliola, che già ha abbandonato le sue mani al morso delle serpi velenose, e che sul punto di compiere prima di morire « quello che aveva promesso », trova la fanciulla di Luco già spenta, intuisce tutta la verità, e paurosamente delirante passa tra le donne atterrefatte. Vana fu la lunga attesa della sua ora, la sua opera è stata compita da un altro; invano i manovali verranno con le fiaccole, ella non potrà agitare la sua fiaccola rossa, quella che custodì sotto il maggio spumeggiante, per questa notte di anniversario.

Tibaldo arriva. A lei basta di guardarlo soltanto perchè il suo sospetto si tramuti in certezza. Tu, tu sei stato. E il padre confessa. Sì, egli ha ucciso, poichè le mani della figlia non dovevano contaminarsi. Ma l'abisso che egli aveva sperato di colmare, si è fatto ora più profondo e straziante. No, non doveva far questo, perchè le sue mani non erano abbastanza pure. E poi non ha forse soppresso la donna malvagia, perchè tacesse la bocca accusatrice?

A questa novella inattesa angoscia, l'uomo disfatto non regge, ed innanzi ai piedi della figlia che lo fugge, egli si abbatte come fulminato. E Gigliola, lì, presso di lui, si abbandona anche essa riversa, morta.

CRONACA

In Telefono dalla « Stampa » porta il N. 1180

La rivista di ieri mattina.

La rivista di ieri trasse occasione da una tradizionale consuetudine militare: la presentazione del comandante del Corpo d'armata alle truppe di sua nuova direzione. Vi presero parte tutte le truppe del Presidio in tenuta di marcia, e la presenziarono tutte le autorità militari della città, a cominciare dal Duca d'Aosta, comandante la Divisione.

Una rivista ha la virtù di richiamare sempre una bella folla anche se non ha i fastosi caratteri della grande parata: stamane la dolcezza serena del tempo giovò a far accorrere in piazza d'Armi, e specialmente lungo il corso Siccardi e la via Montevecchio, che delimitano l'ampio campo, tutta una siepe di pubblico elegante, dov'erano numerose le più belle signore di Torino. A cavallo, in compagnia di un gentiluomo d'onore, anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta, fu tra il pubblico ad assistere allo spettacolo, oggetto di curiosità e simpatia vivissime.

E v'era pure su di un minuscolo cavallo anche il primogenito del Duca d'Aosta.

Dopo alcune evoluzioni delle varie truppe, al comando del generale Velardi, della Brigata *Bergamo*, del generale Frugoni, ispettore degli alpini, e del generale Sapelli di Caprigliio, comandante la prima Brigata di cavalleria, esse si raccolsero al fondo della piazza verso la ferrovia, mentre il Duca d'Aosta, il generale Majnoni d'Intignano, il nuovo comandante del Corpo d'armata, per cui era indetta la rivista, e tutto lo Stato Maggiore, si posero al centro del campo. Erano circa le 11, quando cominciò la sfilata delle truppe; passarono prima gli alfieri dell'Accademia militare e poi i quattro reggimenti di fanteria. Seguì, in cadenza del passo saldo e lento, il passaggio degli alpini del 3.o reggimento, che procedevano il 5.o reggimento del genio e la Brigata dei ferrovieri; colla foga consueta del loro passo di corsa seguirono i bersaglieri del 1.o reggimento; e subito dopo l'artiglieria: artiglieria da fortezza, in file serrate, come la fanteria; artiglieria da montagna, coi muli così caratteristicamente bardati di rucio; artiglieria da campagna, col fragore dei suoi carri veloci e il bagliore delle canne micidiali. Ultima, al piccolo trotto, in una cadenza quasi musicale, passò *Caserta* cavalleria.

Poi che avevano sfilato dinanzi al Principe e al comandante del Corpo d'armata, le truppe si erano andate man mano a schierare dietro a essi: quando il passaggio fu completo, esse formavano una mirabile colonna che si stringeva lungo tutto il gran campo diagonalmente da l'uno all'altro estremo. Allora un gran fragore concorde si levò da tutte le Fanfare e le Musiche, mentre al galoppo il Duca d'Aosta e il generale Majnoni passavano innanzi ai ranghi.

Alle 11,40 il pubblico e le truppe lasciavano il campo marziale.

Ancora le malversazioni alla Scuola d'applicazione del Valentino.

L'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza continuano di comune accordo le indagini per accertare ogni minima responsabilità delle persone che ebbero mano nelle malversazioni scoperte alla nostra Scuola d'applicazione per gli ingegneri. Furono raccolti i umerosi indizi ed interrogati in proposito alcuni professori e parecchi studenti, e sappiamo che altri particolari sono venuti in luce.

Fatto gravissimo è questo, che tre studenti ebbero il diploma di laurea senza aver dato tutti gli esami prescritti! Se ne conosce già il nome. All'Autorità inquirente, poi, fu riferito che il Betrone, con un mondo di pretesti e di raggiri, riuscì a far firmare dal direttore alcuni diplomi in bianco, così che ora si fanno indagini per scoprire quale fondamento abbia tale voce.

Si appprese inoltre che nel 1903 il prof. Montemartini constatò la scomparsa di un barattolo di platino in polvere, del valore di tremila lire, ed ora si sospetta che autore del furto sia stato precisamente il Bellino.

Questi spadroneggiava intimente nell'Istituto, ch'era stato soprannominato il *Direttore del Valentino*. Egli ebbe perfino a dire che se avesse voluto parlare parecchi professori sarebbero stati compromessi. Qualcuno di essi gli ubbidì, non altro quando il Bellino gli raccomandava uno studente!

Dal Bellino gli studenti, pagando 15 o 20 lire, potevano ottenere i temi più facili, poichè fraudolentemente preparava le polizze degli esami.

E' noto che per il tema di laurea lo studente, entro due giorni, deve preparare, sotto la sorveglianza dei professori, uno schizzo, per poi svolgere il progetto negli altri 13 giorni successivi. Orbene: un allievo, fatto lo schizzo, si pentì quando già questo era stato ricoperto di carta velina e suggellato coi bolli della Scuola. Allora ricorse al Bellino, il quale, mediante un compenso di 50 lire, sostituì lo schizzo e vi appose altri suggelli, facendosi consegnare dal pentito i bolli!

Il degno bidello, del resto, notoriamente improntava anche quei disegni che i professori tenevano sotto chiave.

L'Autorità, infine, ha potuto sapere che il cavaliere Betrone, a dispetto della sua età, manteneva relazioni con donne.

L'altro giorno venne operata una perquisizione in una camera appartata del defunto segretario: furono sequestrati circa venti temi, oltre trenta buste — dalle quali mancano disegni di meccanica — ed alcuni disegni pornografici.

Ogni cosa fu inviata alla Procura del re. E' stato spedito un lungo rapporto al Ministero. Intanto fra gli studenti il malcontento si accresce; una Commissione di essi si recò dal prefetto, pregandolo d'interessarsi perchè un'inchiesta sia fatta, e presto.

Alberi a banchetto.

Gli alberi residenti a Torino si sono riuniti numerosi ieri sera a banchetto al *Ristorante Meilnari* alla stazione di Porta Nuova.

Si notavano la signora Carolina Invernizio, il maggiore Quintavalle, il comm. Bona, il prof. Jemina, l'ing. Bocca, l'ing. Casetta, i dottori Albano, Milone e Olivero, il prof. Marengo, i cavalieri Berria e Lasagna, i signori Leone, Ravinale, ecc. E' superfluo accennare alla cordialità che regnò per tutta la serata.

Alla frutta parlarono applauditi il comm. Bona, la signora Invernizio ed i signori cav. Berria, professori Saffirio, avv. Doglietti, Cioja, cav. Lisonio e prof. Jemina.

Un banchetto.

L'Unione fra esercenti, commercianti e industriali di Porta Palazzo festeggerà l'anniversario della propria fondazione con un banchetto, che avrà luogo oggi, alle ore 19, all'*Albergo Dogana Vecchia*.

Una disgrazia automobilistica sul viale di Stupinigi.

Il cuore dei Duchi d'Aosta.

L'incidente, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze che a tutta prima si temevano, è avvenuto ieri sera ed ha dato occasione ai Duchi d'Aosta di provare una volta ancora il loro premurosa bontà verso chi soffre.

Verso le ore 19,30 un automobile Gobron-Brillié, della forza di 16 HP., guidato dal signor Giovanni Oliva, rappresentante appunto di automobili in piazza San Carlo, è, percorrere velocemente il viale di Stupinigi. Quando la vettura, — nella quale si trovavano pure l'avvocato Lozano, il signor Marco Levi ed il meccanico Baudegnotti, — dirigendosi verso la città, fu giunta al piccolo viale che conduce alla Generala, s'incontrò in una *stage* sul quale erano i Duchi d'Aosta, i principini Amedeo ed Aimone, i marchesi di Lasteyrie — in questi giorni ospiti a Palazzo della Cisterna — ed il barone Ferdinando Perrone di San Martino.

Il signor Oliva scartò l'equipaggio principesco, ma ecco che, appena passato pochi metri, d'improvviso il vide sbarrata la strada da un carro-botte per pozzi neri tirato da un cavallo. Lo sterzò non riuscì a fermare di colpo l'automobile a causa d'una sdrucciolevole prodotta dal fango ed invasi il modesto veicolo secondo capovolgere nel fossato fiancheggiante la strada.

L'automobile fece un mezzo giro su se stesso e precipitò a una volta per la breve scarpata del viale, mentre le persone venivano sbalzate a terra. Tutti rimasero incolumi; soltanto il signor Oliva giocque fortunello, come avevamo detto.

I Duchi, che s'erano voltati ed avevano assistito all'episodio, scesero allora prontamente dalla *stage* ed apprestarono al disgraziato *chauffeur* i primi soccorsi. Il Principe stesso lo sollevò un poco e tosto mandò uno degli agenti di scorta ad avvertire che dall'Ospedale Mauriziano fosse inviata una barella.

Frattanto sopraggiunse dall'Istituto della Generala il direttore cav. Benelli con un ufficiale ed un soldato degli alpini, e, visto di che si trattava, fece portare un materasso e dei guanciali per adagiare il signor Oliva, il quale, pallidissimo, scuoteva un acuto dolore alla gamba destra.

Volle il caso che vedesse a passare di là in vettura il conte di Menafoni, ed il Duca allora lo pregò di trasportare il ferito all'ospedale. Il gentiluomo annuì molto volentieri, ed allora il Principe stesso, aiutato dai presenti, sollevò di peso il signor Oliva e lo depose, con ogni riguardo nella carrozza, così che assai più presto il disgraziato giovane giunse al Mauriziano.

I Duchi proseguirono la loro passeggiata in *stage*, ma un'ora dopo nel ritorno si fermarono dinanzi all'ospedale e salirono a visitare paziente del ferito.

Questi si trovava ancora sopra un letto nella sala di medicazione, dove il dottor Antonio Grillo, coadiuvato da alcuni colleghi, provvedeva alla resta della gamba per vedere se si trattasse d'una frattura. Il Duca e la Duchessa entrarono, col barone di San Martino.

— Si sente molto male? — chiese una grande bontà la Principessa al ferito.

— Non tanto! — rispose questi, già ritornato dal primo stordimento.

— L'ha risposto bella, sa! — aggiunse il Duca.

Il medico spiegò che si trattava di una contusione con travaso sanguigno, guaribile in circa venti giorni, ed allora i Principi, stretta la mano al ferito, lasciarono l'ospedale.

Più tardi, dopo la medicazione, il signor Oliva fu fatto ritornare ricondotto in vettura alla sua abitazione.

L'audacia di un ladro.

Alcuni giorni fa certa Maddalena Guemme vedova Vecelli, d'anni 61, abitante in via Galliari, 29, ricevette la visita di uno sconosciuto, abbastanza decentemente vestito, il quale si spacciò pel sostituto di un noto avvocato ed offrì l'opera sua per certe pratiche legali che la vecchierella doveva esperire e cede entrare in possesso di una piccola eredità.

Dopo essere rimasto circa mezz'ora a discorrere, l'individuo se ne andò, per tornare di lì nuovo il giorno dopo. Durante questo secondo abboccamento il messere chiese alla Vecelli un fondo in denaro per le prime spese occorrenti, ma la vedova, che non è del tutto ingenua, rispose che avrebbe in proposito consultato il proprio fratello.

Questi, saputo di che si trattava, consigliò la buona donna a stare in guardia, anzi a non aprire neppur più la porta quando il sedicente costituito al fosse presentato.

Ed ecco infatti che la Vecelli ieri mattina, verso le 8, vide tornare lo sconosciuto.

Allorquando costui bussò alla porta, la vedova non rispose; l'altro bussò una seconda volta, e la vecchierella zitta come un pesce. Ma qui viene il peggio. Ad un certo punto essa sentì che il visitatore introduceva una chiave nella serratura e tentava inutilmente di aprire. La donna, per essendo sola in casa, non si mosse ed attese.

Lo sconosciuto allora, credendo che veramente in casa non ci fosse anima viva, con una robusta spallata sfondò la porta ed entrò.

La Vecelli, a quella vista, si diede a gridare aiuto con quanto fiato aveva e fece accorrere gli inquilini, mentre a sua volta lo sconosciuto rifaceva le scale a rompicollo, riuscendo in breve a mettersi in salvo.

Il suicidio di un'ammalata.

All'Ospedale di San Luigi, nella sezione del prof. Vaccalie, letto n. 100, si trovava da qualche tempo ricoverata certa Maria De Paolo, d'anni 28, affetta da tubercolosi. L'infelice, disperando di poter guarire, decise di finirla con la vita: e salì ad un terrazzo del secondo piano, e si gettò e capofitto nella sottostante via Santa Chiara.

Il segretario dell'ospedale, signor Petiti, udiva nella stessa mattinata, e poco mancò che il corpo della disgraziata gli cadesse addosso. Accorse subito il portiere, il quale, tolta in braccio la giovane donna, già boccheggiante nello spasimo dell'agonia, la portò nel suo stanzino, deponendola sopra un *sofà*.

Il dottor Carlo Vignolo, chiamato a visitarla, non ebbe più dieci minuti dopo che a constatare la morte. L'infelice aveva riportato gravissime lesioni interne.

Fu avvisata l'Autorità, che fermatelina, alle 10, il pretore non si era per anco recato a compiere le formalità di legge!

Una cuoca caduta.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata, per le necessarie medicazioni, la cuoca Maria Bongiovanni, d'anni 24, abitante in via Artisti, 9, la quale, nel discendere al buio una scala, era caduta, fratturandosi il braccio destro. Guarirà in un mese.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MORTI: Giacomi Pietro, d'anni 60, di Montaldo Dora, cavalcante a ripose, piazza Solferino, 8.

Pesso Giuseppe, id. 69, di Monticello Alba, manovale, via Pisarolo, 12.

Lasagno Giacinta (ved.) nata Jallin, id. 86, di Chiomonte, casalinga, via Giovanni Sotta, 17.

Ballesario Francesco, id. 56, [illegible]ormo, albergatore, via Gaeomeito, 5.

Galluzzi Caterina (ved.) nata Vigevani, id. 74, di Castell'Arquato, casalinga, via Barbaroux, 25.

Deani Luigia Anna (ved.) nata Fiorito, id. 86, di Torino, carta, via Borgo Dora, 32.

Clarice Carolina nata Forni, id. 48, di Favone d'Alessandria, carta, via Roma, 39.

Carlone Gaetano, id. 27, di Voghera, macchinista, via Chivasso, 2.

Griva Francesco, id. 71, di Villaregia, pensionato governativo, via Pomaretto, 4.

Gilardi Argia (ved.) nata Conti, id. 70, di Pitigliano, carta, via Principi d'Acaja, 35.

Durando Giuseppa, id. 71, di Cocconato, muratore, spedale di Francia, 225.

Moletta Giovanna, id. 5, di Torino, scolara, stradale di Vercelli, 52.

Omo Giovanni, id. 78, di Salto, minatore, via Monte Rosa, 12.

Destiani Ambrogio, id. 74, di Valdaggia, calzolaio.

Gaia Maria nata Defalla, id. 27, di Torino, carta.

Viale Carlo, id. 35, di Rocca Canavese, calderaio.

Negri Ornato, id. 43, di Parma, cantante.

Raffaella Biagio, id. 78, di Montalto, bottaio.

Marcellini Luigi, id. 74, di Torino, indoratore.

Binello Lorenzo, id. 87, di Antignano d'Asti, infermiere.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Picco Francesco, dott. in lett., con Monaco Luigia.

Castagnone Bartolomeo, falegn., con Passarini Adele.

Astrua Casimiro, tipografo, con Ermanno Clementina.

Palomme Giulio, impieg., con Galani Erminia, cucitr.

Ponzone Amerigo, fattaio, con gorgazzatore Maricela.

Ferraro Marco con Negro Carolina, operaia tele cotoniere.

Biancotti Pietro, falegn., con Giannotti Caterina.

Cantone Eusebio, operaio ferrov., con Gili Giovanna.

Velpari Antonio, ferraiuolo, con Amiendola Maria.

Verna Giovanni, falegname, con Amaudi Angelina.

Lanzi Cosmo, impiegato, con Rodano Lucrezia.

Denis Pietro, macellaio, con Giuseppina Tercos, sigar.

Desmarchi Celestino, commesso, con Fissore Annunziata, carta.

Molinaro Luigi, cocchiere, con Camilegna Maria.

Giuseppe Pietro, ace. gas, con Dentis Marianna.

Carisi Antonio, stagn. ottoni., con Diorino Virginia.

Colle Giuseppe, possidente, con Pinta Matilde.

Dirito Giovanni, addetto Carte valori, con Pastore Teresa, id.

Bucca Francesco, mecc., con Benedetto Maria, oper.

Cicerali Giuseppe, impiegato, con Tesi Clorinda.

Emili Giovanni, falegn., con Porta Domenica, carta.

Gay Antonio, dipogr., con Verna Ossola, commessa.

Cerese-Girodi Giovanni, calzolaio, con Gambino Maddalena, cucera.

Gabbiani Paolo, meccan., con Orio Maria, cameriera.

Franchino Felice, mecc., con Cavaliere Ernesta, sigar.

Baldini Michele, falegname, con Bagnasco Margherita, commessa.

Cervoni Giovanni, insegnante in carta, con Mantini Rosa, cantrice.

Caldana Lorenzo, fonditore, con Martini Caterina.

Lombardi Giuseppe, agente ferroviario, con Rossetti Margherita.

Siravegna Carlo, cant., con Fassione Giuseppa, lav.

Florina Cesare, corriere, con Bona Lidia.

Monsiervelo Giovanni, sarto, con Benedetta Rosa vedova Rebaudi, stiratrice.

Rivero Secondo, pianta, con Malatto Annabona.

Fantini Giambattista, macchinista, con Rovetto Maria.

Barca Gaetano, cocchiere, vett., con Gobetto Giovanna.

Barra Mario, decorat., con Manro Vittoria, tessitrice.

Farraro Luigi, calderaio, con Armellino Giovanna ved. Castamagna, arrotondata.

Massero Emilio, giardin., con Rolla Edvige, oper.

Milano Claudio, scalpellino, con Benedetto Maria, tess.

Falletti G. B., verniciatore, con Molinaro Maria, cuoca.

Deggiola Vincenzo, cons., con Demarchi Maria, oper.

Cota Giuseppe, cocchiere, con Cordero Teresa.

Salatti Feliciano, stallaro, con Fasciano Elena.

Marchetti Giuseppe, macellaio, con Farinone Maria.

Marocco Vittorio, macch. ferr., con Ramone Gabriella.

Agliotti Giovanni, con Raymond Maria.

Pristeri Angelo, imp. ferr., con Romano Vittoria.

Ferraresco Ignazio, negoziante, con Farino Clementina ved. Chiarelli, cuoca.

Chiapirone Ferdinando, tec. cav., con Durando Cam.

Castaldo Giuseppe, past., con Pignocco Anna, ser.

Gianoli Mario, imball., con Bonomo Ermenegilda.

Epulon Giovanni, gas., con Brazda Luigia, camer.

Caramello Carlo, pensionato, con Romano Maria.

Fiaccio Edoardo, serv., con Botto Giuseppina, fil.

Mathis Agostino, contabile, con Cirivello Virginia.

Longo Francesco, muratore, con Stracchio Maria.

Dellacasa Domenico, ligneratore, con Barbasio Maria.

Battaglia avv. Francesco, gli. dog., con Bottoni Elvira.

Giordana Giuseppe, calz., con Chiavalo Lucia, tess.

Rota Riccardo, ingegnere, con Pisani Egle, agricol.

Bertrandi Pietro, ing., con Francesca Domenica, sarta.

Bel Salvino, falegn., con Ellena Maria, cameriera.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MORTI: Giacomi Pietro, d'anni 60, di Montaldo Dora, cavalcante a ripose, piazza Solferino, 8.

Pesso Giuseppe, id. 69, di Monticello Alba, manovale, via Pisarolo, 12.

Lasagno Giacinta (ved.) nata Jallin, id. 86, di Chiomonte, casalinga, via Giovanni Sotta, 17.

Ballesario Francesco, id. 56, [illegible]ormo, albergatore, via Gaeomeito, 5.

Galluzzi Caterina (ved.) nata Vigevani, id. 74, di Castell'Arquato, casalinga, via Barbaroux, 25.

Deani Luigia Anna (ved.) nata Fiorito, id. 86, di Torino, carta, via Borgo Dora, 32.

Clarice Carolina nata Forni, id. 48, di Favone d'Alessandria, carta, via Roma, 39.

Carlone Gaetano, id. 27, di Voghera, macchinista, via Chivasso, 2.

Griva Francesco, id. 71, di Villaregia, pensionato governativo, via Pomaretto, 4.

Gilardi Argia (ved.) nata Conti, id. 70, di Pitigliano, carta, via Principi d'Acaja, 35.

Durando Giuseppa, id. 71, di Cocconato, muratore, spedale di Francia, 225.

Moletta Giovanna, id. 5, di Torino, scolara, stradale di Vercelli, 52.

Omo Giovanni, id. 78, di Salto, minatore, via Monte Rosa, 12.

Destiani Ambrogio, id. 74, di Valdaggia, calzolaio.

Gaia Maria nata Defalla, id. 27, di Torino, carta.

Viale Carlo, id. 35, di Rocca Canavese, calderaio.

Negri Ornato, id. 43, di Parma, cantante.

Raffaella Biagio, id. 78, di Montalto, bottaio.

Marcellini Luigi, id. 74, di Torino, indoratore.

Binello Lorenzo, id. 87, di Antignano d'Asti, infermiere.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Picco Francesco, dott. in lett., con Monaco Luigia.

Castagnone Bartolomeo, falegn., con Passarini Adele.

Astrua Casimiro, tipografo, con Ermanno Clementina.

Palomme Giulio, impieg., con Galani Erminia, cucitr.

Ponzone Amerigo, fattaio, con gorgazzatore Maricela.

Ferraro Marco con Negro Carolina, operaia tele cotoniere.

Biancotti Pietro, falegn., con Giannotti Caterina.

Cantone Eusebio, operaio ferrov., con Gili Giovanna.

Velpari Antonio, ferraiuolo, con Amiendola Maria.

Verna Giovanni, falegname, con Amaudi Angelina.

Lanzi Cosmo, impiegato, con Rodano Lucrezia.

Denis Pietro, macellaio, con Giuseppina Tercos, sigar.

Desmarchi Celestino, commesso, con Fissore Annunziata, carta.

Molinaro Luigi, cocchiere, con Camilegna Maria.

Giuseppe Pietro, ace. gas, con Dentis Marianna.

Carisi Antonio, stagn. ottoni., con Diorino Virginia.

Colle Giuseppe, possidente, con Pinta Matilde.

Dirito Giovanni, addetto Carte valori, con Pastore Teresa, id.

Bucca Francesco, mecc., con Benedetto Maria, oper.

Cicerali Giuseppe, impiegato, con Tesi Clorinda.

Emili Giovanni, falegn., con Porta Domenica, carta.

Gay Antonio, dipogr., con Verna Ossola, commessa.

Cerese-Girodi Giovanni, calzolaio, con Gambino Maddalena, cucera.

Gabbiani Paolo, meccan., con Orio Maria, cameriera.

Franchino Felice, mecc., con Cavaliere Ernesta, sigar.

Baldini Michele, falegname, con Bagnasco Margherita, commessa.

Cervoni Giovanni, insegnante in carta, con Mantini Rosa, cantrice.

Caldana Lorenzo, fonditore, con Martini Caterina.

Lombardi Giuseppe, agente ferroviario, con Rossetti Margherita.

Siravegna Carlo, cant., con Fassione Giuseppa, lav.

Florina Cesare, corriere, con Bona Lidia.

Monsiervelo Giovanni, sarto, con Benedetta Rosa vedova Rebaudi, stiratrice.

Rivero Secondo, pianta, con Malatto Annabona.

Fantini Giambattista, macchinista, con Rovetto Maria.

Barca Gaetano, cocchiere, vett., con Gobetto Giovanna.

Barra Mario, decorat., con Manro Vittoria, tessitrice.

Farraro Luigi, calderaio, con Armellino Giovanna ved. Castamagna, arrotondata.

Massero Emilio, giardin., con Rolla Edvige, oper.

Milano Claudio, scalpellino, con Benedetto Maria, tess.

Falletti G. B., verniciatore, con Molinaro Maria, cuoca.

Deggiola Vincenzo, cons., con Demarchi Maria, oper.

Cota Giuseppe, cocchiere, con Cordero Teresa.

Salatti Feliciano, stallaro, con Fasciano Elena.

Marchetti Giuseppe, macellaio, con Farinone Maria.

Marocco Vittorio, macch. ferr., con Ramone Gabriella.

Agliotti Giovanni, con Raymond Maria.

Pristeri Angelo, imp. ferr., con Romano Vittoria.

Ferraresco Ignazio, negoziante, con Farino Clementina ved. Chiarelli, cuoca.

Chiapirone Ferdinando, tec. cav., con Durando Cam.

Castaldo Giuseppe, past., con Pignocco Anna, ser.

Gianoli Mario, imball., con Bonomo Ermenegilda.

Epulon Giovanni, gas., con Brazda Luigia, camer.

Caramello Carlo, pensionato, con Romano Maria.

Fiaccio Edoardo, serv., con Botto Giuseppina, fil.

Mathis Agostino, contabile, con Cirivello Virginia.

Longo Francesco, muratore, con Stracchio Maria.

Dellacasa Domenico, ligneratore, con Barbasio Maria.

Battaglia avv. Francesco, gli. dog., con Bottoni Elvira.

Giordana Giuseppe, calz., con Chiavalo Lucia, tess.

Rota Riccardo, ingegnere, con Pisani Egle, agricol.

Bertrandi Pietro, ing., con Francesca Domenica, sarta.

Bel Salvino, falegn., con Ellena Maria, cameriera.

SPORT

CICLISMO.

Il convegno di Verona.

Le corse — La seconda giornata.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 20:

Il convegno ciclistico è riuscito splendido. Vi parteciparono le rappresentanze di quindici Società fra cui molte di Trento e Mori. Al convegno nel salone Zamnichelli venne offerto un rinfresco d'onore. Visitarono quindi i monumenti cittadini e poi all'Ippodromo seguì la sfilata.

La Giuria assegnò i premi così:

Per la maggior distanza: Medaglia d'oro alla squadra di Trento e medaglia d'argento a quella di Mori.

Premio alla squadra che raggiungerà la sfilata con [illegible] multiplicando i chilometri per gli inscritti: Medaglia d'oro a Trento; medaglia d'argento a Mori e Minerbe.

Alle squadre più numerose: Medaglia d'oro a Santa Lucia; medaglia d'argento a Minerbe.

Fautore: Medaglia d'oro a Minerbe.

Tutte le Società, tranne quella di Trento, convenute con bandiera ebbero una medaglia d'argento.

Nell'Ippodromo di Tombetta seguì la seconda giornata di corse di biciclette e motocicletta.

Premio Verona Nuova (per ciclisti). — *Decisione:* 1.o Verri di Mantova; 2.o Ferrari, di Verona; 3.o Reggiani, di Mantova.

Premio Internazionale. — *Decisione:* 1.o Brambilla; 2.o Vaccari; 3.o Pagani.

Premio dell'Industria (motociclistico non superiori a cavalli 3 1/2). — *Decisione:* 1.o Andreoli; 2.o Tamagni.

Sport milanese.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Al Club d'Arco si svolsero gli assalti di ginnastica di scherma. Ecco i risultati: 1.o Bisi; 2.o Milesi; 3.o Lombardi; 4.o Maiolese; 5.o Ghilardi; 6.o Re A; 7.o Zumardi; 8.o Maiocana; 9.o Velari; 10.o Barbanotti; 11.o Cambis; 12.o Bellorini; 13.o Allegrandi; 14.o Canaris; 15.o Tamini; 16.o Grumelli; 17.o De Rissi; 18.o Porzetti; 19.o Giordano; 20.o Bisi; 21.o Tenca.

— Il Comitato centrale del festeggiamenti per Esposizione del 1906 ha bandito un Concorso nazionale fra i giocatori di tamburello, da tenersi a Milano nel prossimo maggio.

— S. M. il Re ha fatto pervenire all'A.C. di Milano una magnifica coppa del grande valore, che sarà data in premio al primo arrivato della categoria turisti nel Concorso di maggio.

Le iscrizioni giungono dall'Italia e dall'estero dove numerosissimo della riuscita.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

(La prima giornata).

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Oggi si è inaugurata la stagione di corse al Trotter Italiano. Pubblico numeroso, tempo bello.

Premio Savino. — L. 1500; m. 1600.

1.o *Artemisino*, di Lady Hambletonian; 2.o *Prejus*, di G. Sesana; 3.o *Blanc*, di G. Spaccini.

Premio Lodi. — L. 1200; m. 1600.

1.o *Satire*; 2.o *Valentino*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Fandolo II*, di A. Gobbetti.

Premio Bianca (allevamento). — L. 1000; m. 1600.

1.o *Dreet*, di Lauma-Bonsai; 2.o *Ortensia*, di Leopoldo Varcari.

Premio del Gentiluomo Davide (handicap). — Lire 900; m. 2700-3100.

1.o *Magentino* (2780 m.), di Berti; 2.o *Savoiarge* (2700 m.), di L. Vaccari; 3.o *Miss Cooley* (2740 m.), di F. Silva.

Domani seconda giornata.

TIRO A VOLO.

Gli ultimi tiri a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 25, ore 21:

Il sesto premio supplementare (*handicap*) è stato vinto dai signori D'Edvalle, a 27 metri, e Erskine, a 26 metri, con 9 su 9; terzo fu Dawson, a 25 metri e mezzo, con 8 su 9.

Al Premio Palmeira (*handicap*) hanno partecipato 54 tiratori. Risultano primi Mackintosh (51 m.) e D'Edvalle (27 m.), con 9 su 9; secondi Davies (30 m.) e Wolton (27 m.), con 7 su 8.

AUTOMOBILISMO.

Le regate internazionali di scafi automobili sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 24:

In un'adunanza nella sede della Pro-Pallanza, presenti il sig. Menotti, il comm. Maggili e molte altre notabilità del mondo sportivo, fu decisa in linea di massima l'idea di indire le regate internazionali nel bacino del Lago Maggiore, nella circostanza del l'Esposizione di Milano e dell'apertura della linea del Sempione. Quando prima sarà conosciuto il grande programma.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi commenti sulla crisi.

I colloqui di Fortis e Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,20.

Il *Popolo Romano* dice che alle 17 ebbe lungo una conferenza di mezz'ora tra Fortis e Tittoni.

Il *Messaggero* dice che questa sera il Re ha conferito con i presidenti della Camera e del Senato circa la situazione parlamentare; più tardi conferì con Fortis.

L'*Avanti!* così spiega la ragione per cui l'on. Ferri non ha portato alla Camera la questione morale contro l'on. Fortis:

« Anzitutto la Camera — osserva l'*Avanti!* — non è l'ambiente adatto a sollevare per incidenza delle questioni morali. Ma poi la verità è che l'on. Ferri si è trattenuto apposta in Roma, malgrado l'impegno del processo Murri, perchè, se l'on. Fortis avesse appena accennato alle accuse d'ordine morale che gli furono mosse, certamente le interruzioni e le discussioni per fatti personali non sarebbero mancate.

« Ecco perchè tacque anche l'on. Romussi », dice l'*Avanti!*

E conclude: « Se la maggioranza della Camera ha ieri inteso fatto a Fortis le accoglienze che si fanno ai quoti decimati padroni, ciò significa soltanto che quella maggioranza è ben lungi dal rappresentare la coscienza del popolo italiano. »

Il trionfo della Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Questa sera, al Nouveau Theatre, Eleonora Duse iniziò con *La moglie di Claudio*, il suo corso di rappresentazioni. La ricca e vasta sala del teatro raccoglie, come per un avvenimento artistico di primo ordine, un pubblico eletto e numerosissimo. Per oltre un'ora, prima dello spettacolo annunciato per le 21, la Rue Blanche è stata occupata da una doppia fila di automobili e di vetture. La Prefettura di polizia aveva organizzato uno speciale servizio per il mantenimento della circolazione.

L'aspetto della sala è magnifico. I palchi sono tutti occupati dalle dame dell'aristocrazia parigina in splendido toelette. Fra di esse si nota la marchesa di Beam, la contessa D'Eu, la duchessa di Richelieu, la marchesa De La Roche, i conti Foucauld, la contessa di Portalès, la contessa di Greffulhe, la baronessa Retschild, la contessa di Montebello, la marchesa De Vogüe, la contessa di Kergolay, la principessa di Caterla, la contessa di Chabannes La Palice, la contessa Boni de Castellane, la marchesa di Mach Mahon, la principessa Murat, la duchessa di Fitz James. Assistono pure alcuni ministri, numerosi uomini politici, la Rejane, le signorine Bartet, Picard e Sorel, la signora Le Barzy, e pressochè tutti gli artisti della Comédie Française e dei maggiori teatri parigini, i critici dei grandi giornali e molti letterati, poeti ed autori drammatici, fra cui Giulio Oriolestie, V. Sardou, Maurice Donnay, Emmanuele Arène, Alfredo Capus e Pietro Wolf. La sala è splendida e per la ricchezza delle *toilettes* ed il numero dello persone.

La Duse è salutata alla sua entrata in scena da una grande ovazione.

Diagrammaticamente il primo atto della *Moglie di Claudio* fu non poco disturbato dal continuo ingresso dei ritardatari, ingresso accompagnato da inevitabili mitti. Ciò nondimeno la Duse fu applaudita alla fine dell'atto.

Nel secondo atto, il solo in cui la sua qualità drammatiche possono pienamente manifestarsi, la Duse fu invece ammiratissima; i battimani si rinnovarono a tutti i punti salienti, e quando sono il telone durarono per cinque minuti. La Duse, che appariva in buona salute e sorridente, ringraziava con manifesta soddisfazione.

Nuovi applausi alla fine del brevissimo terzo atto.

In complesso, una serata che dà molto bene a sperare di questa serie di recite, tanto più quando si rappresenteranno drammi che abbiano un maggior sviluppo drammatico.

Borsa di Torino.

25 marzo.

Ordinario del 1° genaio.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi medio d'uff. 104 97 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 62 1/2.

Contr. del mat. in c. 104 00, 102 60.

Godimento del 1° maggio.

Rendita 3 0/0 lordo prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 97 1/2	lettera	100 07 1/2
Svizzera	3 1/2	»	99 87 1/4	»	99 97 1/2
Londra	2 1/2	»	25 17	»	25 19
Germania	3	»

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **31 marzo**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 25 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 364 25
» Ferr. Romane 3 0/0 278 —
» Strade ferrate dell'Jonio e Mediterraneo 3 0/0 318 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 291 50
» Ferr. Novara 3 0/0 325 —
» » Cuneo 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 456 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie C 1° sem. 1902 (oro) 322 50
» serie C 2° sem. 1902 (oro) —
» città Roma 3 75 0/0 510 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia 1151 —
» Comm. it. Mil. — —
» » » 814 —
Credito Italiano 484 —
Soc. Banc. Italiana 850 —
Banco di Roma 138 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino (ex.) 81 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 150 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. 158 —
» » Second. Sardegna 305 —
» » Sicula 885 —
» » Mantova-Modena 540 —
» » Sicula — —
» » Pinerolo (1° em.) 435 —
» » » (2° em.) 459 —
» Navig. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino 471 —
» Torinese Tramways —
» Ferr. economiche 355 —
» Rom. Trasw.-Omn. 376 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 430 50
» Consum. Gas - Luce 221 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1155 —
» Ferriere Italiane 112 —
» An. Offic. già Ilette 348 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 230 —
» Fonderie Carretari (Nebiolo e C.) 279 —
» Ridevor. di Savona 430 —
» Ital. d'Elettrochim. 160 —
» Fabbr. It. d'automo. 745 —
Industrie alimentari ed affini
Società Acqua potabile di Torino 340 —
» Gen. Imm. Agricole 295 —

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 25 marzo 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	49 46	47 49	46 47	— —
11/13	49 46	47 48	46 47	— —
12/15	48 46	47 48	46 47	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	49 50	— —	— —	— —
19/21	48 48	47 48	46 47	— —
20/22	48 48	47 48	46 47	— —
21/24	48 48	46 48	45 46	— —
22/26	47 49	46 46	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Bigalli (extra) da L. 8,75 a L. 10 —
» (1ª qualità) » » 8,50 » 8,75
Incrociati (eminci) » » 8,10 » 8,75
» (grappoloni) » » 8,25 » 8,50

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Stazzola » » » L. 6,25 a L. 8,50

Mercato dei cereali di Torino

del 25 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 75 — Granoni da 15 25 a 16 50 — Granoni giallognoli e pignolatti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segala da 16 00 a 00 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Paribe marea primero uso da 34 00 a 35 00 — Farina marca R. comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Sapone duro da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 170 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 145 a 150 — Erba medica extra-fina da 125 a 135 — Erba medica buona mercantile da 110 a 120 — Maggengo italiano garantito da 60 a 80 — Raygrass perenne fiorentino da 35 a 45.

Bestiame.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Vitelli al miriagrammo L. 6 01.
Carne di vitello al chilo L. 1 44 — Id. di bue 1 30.

MONCALIERI, 24 marzo 1905.

Bozzoli al kg. da L. 10 15 a 11 00 — Vitelli 1° q. da 9 00 a 9 50 — Id. 2° qual. da 7 75 a 8 75 — Buoi 1° qual. da 7 25 a 7 40 — Id. 2° da 6 00 a 7 10 — Maggie da 5 75 a 6 25 — Tori da 6 25 a 7 10 — Vacche da 4 50 a 5 00 — Milasi da 9 00 a 10 00 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 8 00 a 10 00.

Cereali.

BRA, 24 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 50 a 20 — Meliga 13 00 a 00 — Segala 16 50 a 00.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segala 14 00 — Meliga 12 24 — Miglio 13 00 — Formentone 10 00.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 24 marzo 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 46 — Id. 2ª q. 0 38 — Pasta 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 55.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Riso all'ettolitro L. 37 50.
Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Brenno 0 21 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 53 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordin. 0 31.

Foraggi.

BRA, 24 marzo 1905.

Fieno al miriagramma L. 1 05 — Paglia 0 50.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Avena all'ettolitro L. 9 00 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 24 marzo 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 65 a 1 00 — Ripetta da 0 75 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 28 00 — Fave 18 00 — Castagne secche al chilo 2 15 — Patate 0 20.

Legna e carbone.

BRA, 24 marzo 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 24 marzo 1905.

Burro al chilogr. L. 2 60 — Uova alla dozzina 0 65.

FOSSANO, 22 marzo 1905.

Burro al chilogramma L. 2 20 — Uova alla doz. 0 61.

MONCALIERI, 24 marzo 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 8 00 — Anitre da 1 50 a 2 25.
Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 25 marzo 1905.

	Cali N.		K.
Organzino	9		624 45
Trama	7		355 45
Greggia	18		999 80
Articoli diversi	—		— —
Totale	35		K. 1979 70
Cali entrati nel mese a tutt'oggi N. 181			K. 10010 45

Il mercato del vino nel Monferrato.

Prezzi nel mese di marzo.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contenuti	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	4,000 ettol.	mediocri	L. 24-28	L. 30-40
Bruzzanchette	2,500 »	id.	» 26-28	» —
Camagna	16,000 »	pochi	» 20-24	» —
Casorzo	12,500 »	id.	» 20-25	» 28-36
Castagnole M.	12,000 »	mediocri	» 24-28	28-36,50
Celiamonte	21,800 »	pochi	» 20-30	» 34-40
Cereseto	1,200 »	id.	» 21-25	» —
Colcavagno	2,800 »	id.	» 27-28	» 32-37
Cioccolo	500 »	molti	» 20-26	» 35-36
Cunico	3,000 »	mediocri	» 26-28	» 34-36
Frassinello	7,800 »	pochi	» 24-26	» 32-34
Grazzano	8,700 »	id.	» 21-22	» —
Moncalvo	10,800 »	pochissimi	» 23-26	» —
Murisengo	2,000 »	mediocri	» 26-28	» 30-36
Olivola	4,300 »	id.	» 24-26	» —
Ottiglio	17,000 »	id.	» 24-26	» 32-35
Ozzano M.	14,000 »	pochi	» 22-26	» 30-36
Pomaro	800 »	id.	» 24-26	» 32-36
Ponzano	8,000 »	id.	» 24-26	» 30-40
Roselgo	400 »	mediocri	» 26-34	» —
S. Giorgio M.	4,000 »	pochi	» 26-30	» —
Sala Mont.	2,400 »	mediocri	» 26-31	» 36-40
Serralunga	1,500 »	id.	» 20-30	» 40-45
Terruggia	6,500 »	pochi	» 25-27	» —
Treville	4,000 »	mediocri	» 24-28	» 34,50
Varengo	250 »	id.	» 25-32	» 36-42
Vignale	24,300 »	pochi	» 22-26	» —
Villamirogllo	700 »	id.	» 24-30	» 34-40

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 23. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1856 6/7).
Bologna Arpese, 25 (sera). — Prezzi carta 287 87 per 100 pezzi ora.
Lubecca, 21. — Aggio dell'oro 9 0/0.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 23. — Argento fino (9 9/16 (39,50) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 25.
Nuova York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 1/8 per oncia fine del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK — 24

Cambio su Londra	D. 4 85 85
» Parigi	» 5 22 1/4
Petrolio Standard White	C. » 7 10
» » Pinadella	» 7 10
Cotone Middling	» 9 15
» » a New Orleans	» 9 1/2
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 20,500
Spedizioni per l'Inghilterra	» 18,000
» pel Continente	» 8,500
Frumento Rosso	D. 1 19 3/4
Grano turco	» 58 7/8
Farine extra	» 3 80
Noli cereali per Liverpool	» 1 —
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 1/8
» — » good pel corrente	» 6 3/4
Zucchero Moscavado N. 12	» 4 3/4

Lavori, gare ed appalti.

Venduti.

Cavarzere (Venezia). Consorzio di sollevamento, sezione superiore San Pietro di Cavarzere, 30 marzo, ore 10. Asta ad off. segr. per la vendita del vecchio macchinario idrovoro in Cavanella d'Adige allo stabilimento concorrente, e cioè:

Lotto 1.o, caldaie, L. 7 al quintale; 2.o, ferro, in parti piccole e grandi, L. 8 50 al quintale; 3.o, ghisa, in parti piccole e grandi, L. 6 al quintale; 4.o, bronzo, in parti piccole e grandi, L. 125 al quintale. Dep. L. 500.

Malesco (Novara). Munic. 20 marzo, ore 10. Asta ad inc. definitivo per la vendita del lotto comunale Ovigo prov. agg. al signor Migiin Gerolamo, per L. 43,170, e quindi per L. 43,226 20 al signor Barbieri Carlo Francesco fu Giacomo Antonio.

Pinasca (Torre), Munic., 30 marzo, ore 13. Asta ad pubbl. inc. per la vendita di 1854 piante di abete e larice da tagliarsi nella selva comunale, regione Condamart, ripartibile in due lotti come segue, cioè:

Lotto 1.o, n. 716 abeti e 84 larici di mc. 587,813;

Lotto 2.o, n. 525 abeti e 129 larici, di mc. 475,256, per L. 4463 il primo lotto e L. 3542 il secondo. Dep. prov. L. 1200 per il primo e L. 1700 per il secondo. Facoltà 14 aprile, ore 12.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

La vita che si vive

Giorni sono i cittadini di Castolovita, in Boemia, furono spettatori di una scena straordinaria.

In una località vicina due gendarmi avevano catturato un ladro, — certo Patrick, — il quale era penetrato in una farmacia ed aveva rubato il denaro che aveva trovato nel banco.

Assicuratolo ben bene con le manette, i due militi si incamminarono verso Castolovita per consegnarlo a quelle carceri giudiziarie.

Ma era scritto nel libro del Destino che la camminata doveva riuscire fatale ai due gendarmi.

Infatti, ad un certo punto della strada uno di essi fu improvvisamente assalito da gravissimo malore e cadde a terra come corpo morto.

Che cosa fare? La località era deserta. Non si vedeva anima viva nè al di qua nè al di là della lunga strada.

L'altro gendarme rimase alquanto tempo perplesso sul da farsi, ma non trovava una buona via d'uscita.

Il Patrick gli fece un suggerimento:

— Slegatemi e io mi aiuterò a portare il vostro collega fino alla località più vicina.

Il suggerimento era buono, ma, per troppo, contrastava col regolamento, il quale prescrive tassativamente che gli arrestati siano assicurati coi ferri.

Perciò il gendarme, rigido al suo dovere, accettò il suggerimento soltanto a metà: prese il suo fucile e quello del collega e li allacciò sulla spalla dell'arrestato; poscia si caricò solo l'ammalato sulle robuste braccia e, proceduto dal ladro, si rimise in cammino.

Sennonchè dopo una ventina di minuti, in causa della neve congelata che si era sulla strada, il povero gendarme, che procedeva a stento e faticosamente, scivolò e cadde malamente, e in modo che si fratturò una gamba!

Ed ecco il povero Patrick di fronte ai suoi due gendarmi impotenti.

— Questa volta bisognerà bene che mi leghiate, — ripetè egli, — onde io possa recarmi a chiedere soccorso.

Il gendarme fu lì lì per secondiscondere, ma ancora una volta la voce del dovere la vinse sulla necessità.

— No, — disse, — preferisco aspettare che sopraggiunga qualche viandante.

— Come volete.

Passò mezz'ora, passò un'ora e non anima viva compariva sull'orizzonte.

Allora il buon Patrick prese di sua iniziativa una risoluzione energica.

— Andrò così come sono a cercarvi aiuto — disse. E si allontanò dirigendosi verso Castolovita.

E vi arrivò due ore dopo. E' facile immaginare quale fu lo stupore dei cittadini nel vedere nelle mie lo sconosciuto viandante legato coi ferri della giustizia portante a tracolla due fucili da gendarmi!

Mezz'ora dopo una vettura, su cui erano altri gendarmi e l'arrestato, si recava in cerca dei due militi e li riportavano in città.

Probabilmente sul luogo verrà eretta una lapide con ritratto in bassorilievo del buon Patrick, a ricordo perpetuo del memorabile fatto!

***

A Berlino vi è un signore il quale si è assunto il grave compito di tutore delle ragazze di magazzino.

Egli si è creata una piccola squadra di sorveglianti, incaricati di sorvegliare le ragazze nelle loro manovre sentimentali, e appena viene a sapere che una di esse corre pericolo di cadere in peccato, le indirizza la seguente lettera:

« *Gentilissima signorina,*

« Poichè tante buone e oneste fanciulle cadono vittime delle passioni dell'uomo, mi sono posto per compito di impedire, sin dove mi è possibile, che ciò avvenga. Persuaso della vostra innocenza, v'ho fatta sorvegliare. Ora è venuto il momento in cui io debbo proteggervi. Veramente il passo che state per fare non è causato da bisogno di denaro, ma piuttosto da insanabile debolezza umana. Tuttavia mi permetto di mirvi qui, per ogni caso, un « equivalente ». Sono pronto ad aiutarvi anche in avvenire, e vi prego in questo caso di avvertirmene al mio indirizzo fermo in posta. Io non vi conosco personalmente, nè desidero conoscervi, anzi voglio rimanere sempre per voi uno sconosciuto protettore. »

Alla lettera va unito un biglietto da mille marchi.

Capita abbastanza di frequente che la ragazza intacchi lettere o denaro e se ne vada piantando il seduttore. Causa vista. Parecchio però si sono rivolte anche in seguito allo sconosciuto facendogli salvare ripetutamente, ogni volta, buon inteso, con un biglietto da cento.

***

La penultima.

— Che cos'hai? mi cari spaventato!

— Ah se sapessi! Mio figlio è vittima di un imbroglio finanziario!

— In che modo?

— Ha ingoiato un soldo.

***

L'ultima.

Uno scozzese, che arriva da guida a un inglese in una gita per le montagne del suo paese, cantava ad ogni momento le sue relazioni di parentela con le più grandi famiglie del luogo.

Un giorno che l'inglese lo incontrò mentre conduceva un mulaio al mercato, gli domandò, ridendo:

— Eebbene, don Aldo, è anche quella una delle vostre grandi parentele?

— Oh! no — rispose don Aldo tranquillamente; — è appena una conoscenza..... come vostra signoria.

(a per tutto.

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.
ECCITA L'APPETITO
ND. - La piccola dose necessaria rendono la cura relativamente poco costosa.

VILLEGGIATURA ALPINA Le Suore di Stubiana tengono la pensione e custodiscono signorine e ragazzi per la cura climatica in ogni epoca dell'anno. c 4456

Vendesi palazzina di reddito Strada di Francia presso piazza Statuto. Giardino e tutte comodità moderne — Scrivere n. c6516, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Elegante Villa presso Torino, comodità moderne, scuderie, cedesi o affittasi. Scrivere N. c 4820, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE 12 HP (possono 5 posti, elegantissimo, come nuovo, vende CENCISI, corso Regina Margherita, 160 bis, angolo corso Principe Oddone. c 4412

CHI non ha ancora visitato i moderni locali di **E. BIANCHI**
48-96
e PREZZI DIVERSI
aperti sotto i portici di Piazza Castello, 19, Torino, non potrà mai formarsi un esatto concetto del vero commercio.
Merce scelta e buon prezzo è le caratteristiche del negozio.
L'ingresso è libero e chiunque può accertarsi del vero.
c 4876

STITICHEZZA emicrania, congestione, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime **Pillole della Salute** del Dott. CLARKE. Scatola L. 1 (franca L. 1,30) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.
Rivolgersi unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
Milano — Via San Calocero, 25.

ROSE Pacco *réclame* contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9.
Catalogo con descrizione esatta di più di 1000 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai signori: 43 M
GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

Domandare in tutti i negozii
BISCOTTI FINI 3961
ASSORTITO RUSSO
Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BEATHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Leggete questo.
SIGNORE fatica Cura guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da
Malattie della pelle: eczema, acne, ulceri.
Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare.
Questa offerta è il risultato di un voto.
Scrivere a M. Clerizy, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 4940 G

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con Sede in Savigliano
Capitale versato L. 2,500,000.
Il dividendo per l'esercizio 1904, fu L. 55 per ciascuna Azione, sarà pagato in Torino presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, n. 40, a partire dal 2 aprile 1905, contro la rimessione delle Cedole N. 46 a 47. 5025

Sviluppo delle Scuole di lingue PER ADULTI
THE BERLITZ SCOOL of Languages
FILIALE IN TORINO via Roma, 23
1878 - SCUOLA - 1878
1880 LOSANNE
1905 - 230 ELEVE
Professori indigeni delle diverse nazioni.
Grand Prix Saint-Louis 1904. Premiata medaglia d'oro.
Metodo pratico e sicuro
Prezzi ridotti
Aperto tutto l'anno

TELERIE Fazzoletti, Maglierie, Copertepe, Tappeti, Stoffe di cotone, di lana e di seta.
Catalogo *gratis* a richiesta alla Casa 4701 M
Michele De Clemente
10, Corso Magenta, 10
MILANO.

ZEPHIR INGLESI Recente arrivo dei disegni novità a fr. 0,70 e L. 1 al metro. Campioni gratis e franca in tutta Italia. F. DI PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 4921

MATRIMONIO Giovane venticinquenne, agiato, di illibati costumi, impiegato presso ditta importante, sposerebbe, dopo seria relazione, signorina modesta, senza pretese o vedova sola abbastanza. Trattare coi genitori. Serietà assoluta. - Scrivere Ufficio, 81, fermo posta, Torino, **Piazza Solferino**. Ritiro corrispondenza 5 aprile. 5006

MANCIA riportando via Juvara, n. 20, Gatto grigio e bianco. 5048

5 Biciclette 50 Macchine a cucire liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 5006

Pensione Per nobile e ricca Signora. — Tabaccaio, Via Po, 25. c 5060

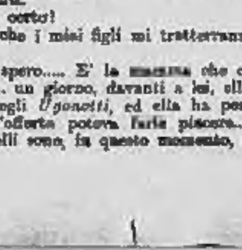
Marlettina. Auguri graditissimi, grazie. Scrivi presto. Ardentissimo desiderio vederti, abbracciarti. c 5077

ISTITUTO STAEFA sul Lago di Zurigo
Fondato nel 1850 da H. RYFFEL.
Preparazione accurata e rapida per la carriera tecnica (Politecnico a Zurigo) e commerciale. Sistema: piccole classi. Insegnamento individuale.
Lingua moderna, il migliore tedesco in poco tempo. Posizione magnifica e salubre sulla riva del lago; eccellente pensione. Prezzi moderati.
Prospetti, referenze e dettagli a mezzo del Direttore 4296 M
A. Krukenberg.

PER IMPIANTO INDUSTRIE vendonsi buone condizioni grandi e piccoli lotti terreni in Torino entro dazio. — Rivolg. **Banca Cambio Lardone**, via Roma, 29, Torino. 5016

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 5.50
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-13, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

AUTOMOBILI D'OCCASIONE
F. I. A. T. 16 e 24 HP. mod. 1904 3312
F. I. A. T. 16 e 24 HP. mod. 1903
F. I. A. T. 8 e 12 HP. mod. 1902
Perfetta condizioni - Comode carrozzerie Tonneau o tipo Roi des Belges - Capotte - Gibes ant. - Fari - Fanali.
Panhard e Lerasor - De-Dion Bouton - Rochet Schneider
12 HP 12 HP 16 HP
FURGONCINO PER CONSEGNA
Chiedere dettagli e prezzi all'Agenzia Generale Automobili **L. STORERO**
Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 28 - Torino


PETTO DI DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Bolle che contengono le 2 cose si mandano franco dalle ditte o Svizzera o in Germania dalla Farmacia della Fenice nella stessa. — SCATOLA CON ISTRUZIONI: L. 6,50 franco, contro assegno: L. 6 70.
J. MAZZÉ, Farm., 45, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia D.r Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Farmacia Internazionale, Corso Vittorio Emanuele, 179; NAPOLI: Farm. Inglese di Rosario, Strada S. Carlo; GENOVA-ALBARO: A. Merea, C. Cavalli.

INGLESE TEDESCO FRANCESE SPAGNUOLO ed altre lingue col celebre metodo **Lysle**, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 4 mesi. 500 certificati di Torino, Milano, Roma, ecc. 5075
Via Begine, 4, p. 1°

TERRENO in collina, terreno di giornate 15 circa in un solo appezzamento. Splendida posizione per costruzione villa o impianto vigneti. Strada carrozzabile, 30 minuti da Stazione tramviaria. — Scrivere N. 4114, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO bella, nuova e subito casa d'angolo, buon reddito, 100 camere, facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi al signor **Grassi**, dalle 14 alle 16, in via Lombardore, n. 2 barriera Lanzi, Torino. c 4208

VILLA da vendere od affittare con grandioso giardino di giornate 4. Cinto da muro. Acqua, gas a cestelone, stazione. **Gambini**, via Po, 31, Torino. c4203

Affittansi subito ampi locali uso negozio, magazzini ed uffici — località centralissima. — Area circa 140 mq. — Scrivere casella n. c 5022, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INDUSTRIALI! Da vendere in **Torre Pellice**, a pochi minuti dalla stazione, **fabbricato** ad uso stabilimento industriale, con ampi locali, provvisto forza idraulica e a vapore, e annesso terreno e civile. Rivolgersi Fotografia **G. Ventaglio, Locanda San Giovanni.** c 4965

PER FAMIGLIE Ville da vendere a medici presso amene borgate sulla collina Gassinese. — Rendita: Notaio dott. A. PISTOJA, Gassino Torinese. c 4902

COMPREREBBESI Tenimento di reddito da lire 400,000. — Scrivere n. c 5023, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI rappresentanti regionali macchine agricole da raccolto americane Piano. Richiedonsi serie garanzie, referenze. — Scrivere Casella 12 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4840 M

Primaria Casa di commercio in Torino cerca signorina seria, distinta, pratica di contabilità e lavori di studio. Si esige bella calligrafia e scrittura a macchina. Buona retribuzione a persona che abbia già occupato simile carica e che disponga di referenze inecepibili. — Offerte n. c 4745, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 5045 G

GIOVANE munito licenza tecnica, conoscente francese, disponente cauzione lire mille, troverebbe occuparsi quale cassiere presso importante negozio in Torino. Offerte con referenze a Umberto Beltrami, via Monforte, 19, Milano. 5060

Cercasi pensionato quale custode villa, pratico tenere piccolo giardino. Scrivere R. Z., 40, posta, Torino. c 4921

Signorina diplomata conoscendo francese ed inglese, pratica in commercio, referenze ineccepibili cerca occupazione adeguata. Scriv. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5039

Signorina seria cerca direzione casa presso signora sola. Disposta viaggiare e recarsi in campagna. — Scrivere n. 5010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina ventiquattrenne distinta, seria e simpatica con L. 1800 all'anno desidererebbe contrarre relazione a scopo matrimoniale con signore dai 27 ai 34 anni, serio e simpatico, con posizione stabile da L. 2400 a L. 3500 all'anno. Trattasi seriamente. — Scrivere proposte ferme posta P. R. — Ritiro il 4 aprile. c 4951

Bicicletta inglese come nuova, vendo per gran bisogno, qualunque prezzo. - Urge. Via Santa Chiara, n. 12, p. 3°, Buoni Maria. c 5029

Il Trionfo constatato!
Durante l'anno 1904 furono vendute **OLTRE 10.000 Macchine da scrivere IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **IDEAL** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque le conosenti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 2570 M
MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (245)

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

— Lo spero!

— Saremo, purtroppo, esposti ad incontri noiosi, se non odiosi..... Oggi, per esempio, sai chi ho incontrato dalla signora Chaumel? E siamo stati così sorpresi di trovarci lì, l'uno di faccia all'altro, che abbiamo finto di non conoscerci..... Era, del resto, ciò che c'era di meglio a fare.....

— Ma chi hai incontrato? — domandò Regina, che diveniva inquieta, malgrado la sua risoluzione.

— Il conte De la Roche.

Regina aggrottò lievemente le sopracciglia e replicò:

— Ah! quel triste personaggio!..... Egli non è forse responsabile. Vi sono uomini che fanno e lasciano fare il male, inconsciamente.....

Credo sia il suo caso..... Non merita nemmeno che gli si serbi rancore.....

— Lo credo anch'io — disse Giacomo. — Presentando Paolo Yvelin ai tuoi genitori e spingendoli ad accettarlo per genero, pur sapendo che da oltre dieci anni egli era legato ad un'altra donna, Enrico de La Roche non ha fatto, forse, che ciò che fanno tante persone che s'immischiano negli affari degli altri per il solo piacere d'immischiarsene, a meno che non sia allo scopo d'aiutare un amico a liberarsi d'una grande imbarazzante..... Non ha agito lealmente, ma tu hai ragione di dire che non è neppur degno del tuo rancore.

Regina scosse il capo.

— Ciò che non gli perdonerò mai — replicò — è l'indifferenza che durante gli ultimi mesi della sua vita, della sua agonia, piuttosto, egli ha mostrato per quella martire che si chiamava Huguette..... Era un angelo quella povera donna..... Mai una lagnanza è uscita dalla sua bocca..... Ma io indovinavo quanto moralmente ella soffriva..... E le parole di Paolo Pascot, il capraio di Vandea, il giorno della sepoltura, non le dimenticherò mai..... « Vede, signora, — mi disse, — il conte è un miserabile! » Se tu avessi udito l'energia di quella voce, se avessi veduto lo sguardo di collera, di disprezzo, di dolore col quale quel buon giovane accompagnava le sue parole, avresti provato, come me, l'impressione che quell'uomo leggero, dissipatore, libertino, che Huguette adorava, aveva potuto essere realmente, benchè forse ancora inconsciamente, un miserabile!

— E sono i peggiori! — disse Giacomo. — Quegli incoscienti sono tanto più nefasti inquantochè non si può, giustamente, punirli del male che hanno fatto, che fanno..... Infine, quando incontreremo quello in casa della signora Chaumel, devo, del resto, non andremo se non quando non potremo fare altrimenti, ti cercherai di commuoverti il meno possibile.

— Oh! niente affatto, amico mio..... Anzi, col conte De la Roche, assolutamente corretta, se non amabile..... nessuno scoprirà ciò che penso di lui.....

— E così farò anch'io — disse Giacomo.

Quella sera, nella mansarda della via Pajou, tutti andarono a letto prima delle dieci; Regina era un po' stanca della veglia della sera precedente e Giacomo non aveva voglia di rimaner solo. L'indomani, nel pomeriggio, la signora Labatière, ci recò all'Avenue Raphaël, alla palazzina Staraval. Severina l'attendeva con impazienza, come sempre. Avanti di sedere al piano ebbe conversazione. Regina raccontò alla sua giovane amica il mutamento avvenuto nella condizione di suo marito.

Parlarono quindi a lungo della signora Chaumel, di suo figliastro..... Severina, rossa in volto, cogli occhi brillanti, sentiva il suo cuore palpitare forte. Regina non era donna da provocare le confidenze; ella si contentava di sorridere fra sè, un po' commossa dall'ardenza di quell'amore di fanciulla che ha serbato tutta la sua ingenuità, tutta la sua innocenza.

Quando seppe che Francis Chaumel s'era proposto padrino e che era stato accettato, la signorina Staraval non potè nascondere la sua gioia; ella arrossì e per qualche istante non trovò parola..... Poi, per tentare di dissimulare il suo turbamento, prese a parlare con volubilità, ma non sapendo quasi quello che diceva.....

Regina ebbe pietà di lei; andò a sedere al piano, e cominciò la lezione. Era una delle ultime che ella dava..... Ma promise di venir a far musica colla fanciulla tanto sovente quanto ella lo desiderava. Vicine erano ormai unite da una vera amicizia, una proverbiale.

Avanti di lasciarla, Regina domandò, come faceva sempre, di vedere la signora Staraval. Ma questa era uscita; il medico che la curava, aveva ordinato, quel mattino, passeggiate e svaghi, distrazioni; con la mora ella era uscita subito dopo colazione.

— A proposito, dimenticavo, — disse la fanciulla, — parlando della mamma, mi ricordo..... le farebbe piacere, Regina, di assistere domani, col signor Labatière, alla rappresentazione degli *Ugonotti*?

— Oh! sì, — rispose Regina, — molto piacere; da lungo tempo non siamo stati all'Opéra..... Credo che mio marito non avrà impedimenti.

— Oh! certo!

— Nè che i miei figli mi tratterranno in casa.

— Lo spero..... E' la mamma che ci ha pensato..... un giorno, davanti a lei, ella ha parlato degli *Ugonotti*, ed ella ha pensato che quell'offerta poteva farle piacere..... i miei fratelli sono, in questo momento, nella

Ardennes..... sarà la mia istitutrice che mi accompagnerà..... Verranno a prendervi colla carrozza..... e passeremo una bella serata.

— Grazie, cara Severina..... alla mia prossima visita ringrazierò la signora Staraval.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA
delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dall'Insegnamento industriale
esce mensilmente in un fascicolo di circa 80 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (166)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutto l'Italia.

Salì la scala tortuosa più rapidamente del suo compagno. Quando Francesca la vide entrare esclamò:

— Tu!..... Sei dunque tu che mio figlio sta per morire?

Nella camera vicina l'infermo ripeteva:

— Gabriella! Gabriella!

— Mi chiama! — esclamò la fanciulla. — Sono io, Enrico!..... Sono io!

Le lagrime, che aveva sino allora represse, sgorgarono dai suoi occhi.

— Tu! — esclamò la vecchia operaia. — Sei dunque tu quella che egli ama?

— Sì, sono io!..... Lasciatemi passare, vi ne supplico!

— E' per te che egli ha voluto fare quel lavoro insensato!..... Sei tu che lo avrai ucciso! Vattene, disgraziata! Sei cagione della morte di mio figlio!..... Ah! guarderò!

— Ma ignorate, io, il pericolo che egli correva! Non dovete accusarmi così!..... Voi siete sua madre!..... Io sono la sua fidanzata!..... Dio solo può dire quale di noi due soffre di più..... Voi non vorrete che egli muoia chiamandomi invano!

— E' perchè tu sei divenuta ricca che egli ha voluto innalzarsi sino a te!..... Ma donde viene il denaro che paga il tuo lusso?..... Perchè hai tu lasciata tua madre?

— Ah! — esclamò Gabriella — non abbiate quell'orribile pensiero!..... Sono sempre una ragazza onesta, Francesca! E sono innocente di tutto ciò che supponete.

La vecchia operaia duramente riprese:

— No! no! Tu non t'appresterai ad Enrico, in quella toeletta di gran signora!

Gabriella si passò una mano sulla fronte, come cercando un'idea.

— Aspettate! — disse.

Tutta la sua memoria le ritornava. Ella corse alla camera di Susanna. Là c'era l'armadio in cui la fanciulla teneva i suoi vestiti.

In un minuto l'erede dei Rouvray si spogliò del suo abito elegante e ne indossò uno di Susanna.....

Francesca la guardava senza comprendere; ma, quando la vide così trasformata ella non seppe più resistere alle sue preghiere.....

— Enrico! — disse Gabriella, entrando con precauzione nella camera di dolore. — Mi avete chiamata..... eccomi qua!

— Gabriella! — esclamò egli, in un rantolo di dolcezza straziante.

I suoi occhi si dilatarono come se fosse stato ancora in preda al delirio.

Spontaneamente la fanciulla prese la testa dell'infermo fra le sue mani e posò sulla di lui fronte un ardente bacio.

Un lampo di lucidità passò nello sguardo dell'infermo.

— No! no! — disse egli, — non è Gabriella..... Gabriella è ricca!

— Non lo sono più, Enrico..... Per divenire vostra moglie, ho tutto sacrificato..... Sono ridivenuta un'operaia, Enrico, per ravvicinarmi a voi.

Egli trasse un sospiro di sollievo e d'allegrezza. Comprendeva; la sua mente ridiveniva lucida..... Gabriella gli rendeva la vita,..... l'amore, pel quale era andato in punto di morte, lo salvava. . . . . .

. . . . . .

Silvia de Langeville aveva appresa la malattia di Enrico Beaudoin.

A tutta prima, un sentimento atroce era sorto nella sua anima perversa; aggrottando le nere sopracciglia, ella aveva mormorato:

— Bene! non gli ha portato fortuna l'avermi sacrificata a quella fanciulla!

Ma, subito, un rivolgimento si fece in lei; un tramito, non mai provato, la agitava..... e allora ella comprese quale passione profonda provava per quell'uomo.

L'ora era venuta in cui la contessa de Langeville vedeva il vuoto della sua esistenza, ricordava le sue colpe e cominciava ad aver paura dell'indomani.

Ella aveva passato gli anni della sua gioventù a cercare invano la soddisfazione di tutti i suoi desiderii.

Molte volte ella aveva creduto d'amare, ma mai aveva sentito il suo cuore battere con tanta violenza. S'era trovata attratta verso Enrico, poco a poco, da una forza irresistibile che l'aveva sorpresa. Le era parso di cadere in una specie d'imprigionamento di una dolcezza sconosciuta, contro la quale le era impossibile difendersi.

Ella s'abbandonava con voluttà a quel fascino tiranno e pregustava tutte le ebbrezze che le prometteva, quando s'era accorta che il giovane, il quale a tutta prima pareva corrispondere con un sentimento uguale a quello che ella provava, si raffreddava insensibilmente, come pauroso di lasciarsi trascinare troppo lontano, in una via pericolosa.

Non potendo credere alla rovina di una felicità del cui conseguimento ella era tanto sicura, l'ardita creatura, coll'audacia cieca che era il fondo del suo carattere, impudicamente s'era offerta ed aveva subito l'affronto sanguinoso di essere rifiutata.

E l'oltraggio le era parso tanto più grande il giorno in cui aveva sorpreso il colloquio del giovane con Gabriella, il giorno in cui le aveva udito mormorare alla fanciulla le parole ardenti che con tutta la sua scienza di cortigiana ella non era riuscita a strappargli.

Allora Silvia aveva compreso la crudeltà delle torture inflitte a tanti uomini che la sua bellezza aveva resi pazzi..... Ella aveva spezzato parecchie vite, aveva spinto alla disperazione più di un disgraziato..... uno si era disonorato per lei..... un altro s'era ucciso.

A sua volta, ora, ella soffriva più di loro tutti..... Enrico Beaudoin, senza saperlo, vendicava tutte le sue vittime..... Era venuta una rivincita del destino..... il primo castigo della imminente giustizia!.....

Silvia si rivolse col suo passato maledetto, coi suoi orribili ricordi.....

Filippo di Langeville, nonostante tutti gli sforzi che aveva fatto per riconquistarlo, non contava più per lei!

Denis Bourgueil era assorbito dai suoi piaceri sciali. Attorno a quella donna la solitudine cominciava.

Intanto Enrico Beaudoin era gravemente ammalato, ed era quello il primo gran dolore della sua vita che cadeva sul capo della colpevole.

Ah! se non avesse temuto di essere riconosciuta dalla madre, con qual gioia ella sarebbe accorsa al capezzale dell'infermo!.....

Sì, grazie alle sue cure, egli sfuggiva alla morte, la sua guarigione non le darebbe su lui diritti imprescrittibili?

Sì..... era accanto al suo letto di dolore non troverebbe alla l'altra?

No; riflettendoci, ella si diceva che era quella un'eventualità impossibile; all'erede del nome e della fortuna dei Rouvray non sarebbe permesso la parte della suora di carità nei sobborghi, ammettendo che ella ne avesse la vocazione. Ma no, in quella circostanza critica, la finta Alice sfidasse l'autorità dei suoi!..... Gli occhi di Silvia fiammeggiarono a quel pensiero ed il suo volto prese un'espressione di odio implacabile. Doveva alla lasciarsi vincere da quella fanciulla, allorchè la teneva alla sua mercè, e con due parole poteva smascherarla? Dove aveva ella dunque la testa!..... La signorina Mailloche doveva soltanto esistere ai suoi occhi? Al sua volta ella conobbe le supreme angosce... un miglioramento s'era fatto nello stato del giovane infermo; ma continuerebbe?..... ed aveva, Enrico, le cure incessanti che, sole, potevano salvarlo!

Ben presto ella apprese che il giovane era definitivamente fuori pericolo..... la convalescenza cominciava. Allora vennero alle labbra di quella maledetta alcune parole che parevano le parole di una preghiera; ella si sentì in cuore tesori di mansuetudine ignorati. Giacchè teneva Gabriella alla sua mercè, perchè farle del male? Ella poteva bene mostrarsi generosa e limitarsi alla vendetta indispensabile della rivale senza raffinamenti di crudeltà congiurati.

(Continua).

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica di un modo dolce ma persistente anche parecchie ore dopo la sua applicazione. L'Odol entra negli intestizii dei denti e delle mucose delle gengive impregnando le stesse in modo che l'effetto durevole della sua potenza antisettica risulta molto benefico.

Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, per cui le condizioni igieniche di questa e dei denti sono assicurate.

All'ultimo congresso internazionale odontologico di Parigi l'Odol è stato indicato come il più efficace dentifricio in commercio.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1,80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 2 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono saggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Cavour Reale).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 35.
GENOVA	Via Provincia, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 21 bis
CASALE Mont.	Piazza Rattazzi, 16, e fuori Dazio, Porta Rospa.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 29.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 50.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ASTA	Via Vittorio Emanuele, 2.

Occasione favorevole per Signora
Fabbrica via Montebello, 28, Palamia angolo corso San Maurizio.

Martedì, 28 corr., chiusura della Liquidazione
SOTTANE, CAMICIETTE E TESSUTI RELATIVI

Vendonsi pure a prezzi bassissimi BANCHI, STADERE, GUARDAROBE adatti per Negozio e Sartorie. SPECCHI, LAMPADARI a Gas, ecc. MACCHINA A RICAMO CORNELEY. MOTORE A GAS, forza 1 cavallo. c 5073

Pei trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse canina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col

TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING

unico, razionale apparecchio reputabile per inalazioni a per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (sali propriamente sodici) ritenuto raccomandabilissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente protetto dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del fabbricante degli impianti per le inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per famiglie, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a fredde e a caldo ed in costruzioni speciali.
D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT • Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

10,000
quintali di
CACIO CAVALLO
L 4
ogni pacco di Kg. 5

Questi cacci cavalli sono di puro latte di vacca, saporosi e buoni per companatico e per grattugiare.
Cacio cavallo ogni pacco di Kg. 5 L. 4. Formaggio siciliano pecora di Kg. 5 L. 4. Formaggio misto Bra, pacco di Kg. 5 L. 6. Più L. 1 per spese di trasporto di ogni pacco.
Un quintale assortito L. 75.
Gratis, a richiesta, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 5047 M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DELLA DITTA
LEA
E
PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva.
Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.
Evitare le imitazioni infedeli.
Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra.
La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie drogherie e salumerie.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Sopralussi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50-12-16 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

Levatrice
ASSUNTA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 25 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c 4088

100 Biglietti visita. In Litografia L. 1,60 In Tipografia » 0,90
L. Checchini e C. via Fo, 23, sotto corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 4097

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Piossasco, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale).
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c 3018

L'ARTRITE
LA SCIATICA
E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata 1560
BROMATOSINA
dei chimici CORDONI e COZZO.
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Consolata già Bassili - Piazza Giulio, TORINO.

AUMENTATE VOSTRE RENDITE
Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi in più possono essere ritirati, aumentati senza avviso, comodità come con Banca assicurando i più alti benefici. Opusc. illustr. compl. *gratis*. (L'opuscolo è in lingua francese). Stephens e Henderson, Colon, 29, Rue de la Bourse, Havre (Francia). 4614 M

Studio Speciale per malattie della
PELLE-VENEREE E SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2 di S. Salvario. 190

RICONOSCENZA

Ecco qual è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura, alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da esse dopo che tutte le altre cure fallirono.

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,
Ho tardato a rispondere alla sua ultima lettera, giacchè fui qualche tempo in campagna.
Dal 15 marzo fino adesso non ho più, affatto l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un stufomo mi di podagra, mi di chiragra, mi di gotta: tre vocaboli che, qualunque dir ottuso un identico significato, pure è bene specificarli.
Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricevuto questi benefizi: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, stante unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un disinfettante per eccellenza dell'acido urico nel sangue.
Il suo ELECTRO-VIGOR si può, con pieno cognome, chiamare apparecchio meraviglioso, imperocchè ne ha fatto sparire anche l'ombra di grave gotta, podagrosa e chiragrosa.
Erano parecchi anni che tollerava, colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — LA GOTTA!
Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti podagrosi, sia che in loro affezione sia ereditaria, quanto acquisitiva, quanto di data recente, quanto remota, e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso.
Mille ringraziamenti al suo inventore.
Jesi (Ancona). Don ALESSANDRO PISTELLI.

Per la legalizzazione della firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.
Il Sindaco G. GAZZI.

N. B. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli si scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:

« Del suo ELECTRO-VIGOR ho ricevuto un altro beneficio: mi ha ridestato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggiore acutezza nel sentire. »

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che s'infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, Debolezza di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutte le medicine del mondo non rendono il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire mediante il vostro stomaco, poichè una cura simile non può ridare forza alcuna.

Io vi prego di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dr. M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

Come si arricchisce!
Giocatori del Lotto! Ecco quanto il momento che aspettavamo con tanta ansia. La prova decisiva è vinta!! I nostri studi cabalistici ci permettono di potere assicurare e garantire la vincita della quaterna, come egualmente l'assicuriamo il 4 scorso febbraio, e che come tutti sanno, non mancò di sortire a Firenze. — Rammentatevi che noi inviammo a ben 174 persone la fortunata quaterna, e siamo pronti, ad esser del vero, a pubblicare la lista dei vincitori. — Abbiamo stampato il riassunto dei nostri meravigliosi studi con l'indicazione degli immancabili quattro numeri che con sorpresa e stupore vedrete usciti al Lotto di Napoli il giorno **Otto Aprile** prossimo! Non esitate dunque — desiderevi e presto non si tratta ormai di rischiare ma di essere sicuri di vincere! Il Bollettino si invierà in lettera chiusa, raccomandata a chi spedisce **Lire 2,50** per le sole spese al **Sig. GENNARO SCALA, Via Vergini, 50, Napoli.** 4915 N

CERCASI
socio capace con 25 o 30 mila lire per sviluppo importante e ben avviata casa produttrice vinicole piemontese. Splendido affare. Escludonsi mediatori. — Scrivere a c. 4823, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacisti
Assortimento completo farmacie. Cercansi diplomati. Offerte a **Carlevaro**, chimico farmacista, Galleria Nazionale. Telefono 19-55, Torino. c 4573

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Labor. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Ricostituente in ostie (cachets per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
Depositarii in Torino: Sig. **Gandolfi Ottino e C.**, via Bogino, 15bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 12; **G. B. Scilipparelli e figli**, via Alfieri, 7; **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

I Sofferenti di Malattie Segrete
disilusi, adducianti dalle tante cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura nausea e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento, **Perdite bianche** (alle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque giorni** senza conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** o la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di oli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, esenti da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **20,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,50 e L. 4). Iniezione flac. L. 1,50 e 2,50 per posta L. 2,40 e 4,10). I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. Cura completa L. 5, per posta L. 5,50. — Dirigersi all'autore **G. TORRESI, premiata Farmacia via Magenta, Roma.**
In Torino: G. B. Schiapparelli; Farmacia G. Terta, via Roma; Istituto Chimico Fasi, via del Mille, 18. — **Opuscolo e consulto gratis.** 69 R

Società delle Ferriere Italiane
Capitale Statutario L. 24,000,000 - Emesso e versato L. 18,000,000
SEDE IN ROMA

Pagamento del dividendo 1904

I portatori delle Azioni vecchie da L. 80 sono informati che il dividendo per l'esercizio 1904 di L. 5 per Azione deliberato dall'Assemblea Generale odierna, sarà messo in pagamento a partire dal 27 Marzo corrente contro consegna delle cedole N. 4, 5, 6 e 7:
a **Roma, Firenze, Genova e Milano**, presso le Casse del Credito Italiano;
a **Torino**, presso il Credito Italiano e presso i Signori Kuster e C.;
a **Livorno**, presso la Banca Tirrena.

Cambio delle 100,000 Azioni Vecchie da L. 80 in Azioni Nuove da L. 200

A termini delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale del 15 Febbraio 1904 ed in conformità del comma 3 dell'art. 4 e del comma 6. delle disposizioni transitorie dello Statuto, i portatori delle stesse Azioni vecchie da L. 80 sono invitati a presentarle (colla cedola N. 8 attaccata) a partire dal giorno 27 Marzo corrente ad una delle Casse sopraindicate per averne il cambio contro le nuove Azioni al portatore da L. 200 cadauna, godimento 1° Gennaio 1905 (cedola N. 1 attaccata).
Il cambio avverrà in ragione di due Azioni nuove da L. 200 contro cinque Azioni vecchie da L. 80.
Per ottenere il cambio le Azioni vecchie da L. 80, dovranno essere depositate per cinque giorni presso una delle suaccennate Casse accompagnate da distinta in doppio esemplare, i cui moduli si trovano presso le Casse stesse.
Per rendere possibile il cambio a quei portatori che possiedono un numero di Azioni da L. 80 (sia in Azioni vecchie, sia in certificati provvisori liberati nominativi od al portatore) inferiore a **cinque**, il Credito Italiano si mette a disposizione dei portatori stessi, sia per comprare queste Azioni residuali, sia per vendere il numero di Azioni da L. 80, necessario per completare la cifra di **cinque**.
Le domande dovranno essere presentate presso una delle suaccennate Casse che indicheranno, volta per volta, le relative condizioni. 4960

Roma, 25 Marzo 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCIROPPO-PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.